

GUIDA AI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO.
LA SCUOLA DALLA PARTE DEI RAGAZZI.

INDICE

1.LEGGI E NORMATIVE NAZIONALI.

Pag. 3

- Dopo un iter travagliato arriva la Legge n° 170 dell' 8 Ottobre 2010
- Cammino a ritroso delle svolte storiche: tutela dei diritti e doveri per l'istruzione.
 - DPR n.122 del 22 Giugno 2009.
- Viaggio nel mondo della scuola: il Ministero della Pubblica Istruzione con le sue note e indicazioni.
 - C. M. n. 4674 del 10 Maggio 2007
 - MIUR dal 2004 al 2009
- Tutto ebbe inizio nel 1977 con il riconoscimento degli Handicap: diritto, tutela e istruzione.
 - Legge n.517/77
- Uno sguardo alle Norme sull'autonomia delle Istituzioni scolastiche.
 - DPR n.275/99
 - Legge n. 53/03
 - PEP – un modello da seguire per migliorare la qualità di vita dell'alunno con difficoltà di apprendimento.

2.LEGGI E NORMATIVE REGIONALI.

Pag. 54

- Emilia Romagna
- Liguria

**3.PANORAMA EUROPEO, DICHIARAZIONI DELL'UE: DISABILITA',
DISCRIMINAZIONI E DIRITTI.**

Pag. 62

- Bruxelles 30/07/1996
- Strasburgo 13/11/2007

4.CHE COSA SONO I DSA? Pag. 75

- dislessia
- disgrafia
- disortografia
- discalculia

5. COME RICONOSCERE LA POSSIBILE PRESENZA DI DSA E SOGGETTI A RISCHIO DI DISTURBO? Pag. 82

6. COSA FARE SE CI SI ACCORGE DI QUESTE DIFFICOLTA'?? Pag. 84

7...E A SCUOLA COME COMPORTARSI? Pag. 85

8. MISURE DISPENSATIVE ELABORATE IN FAVORE DEGLI ALUNNI CON DSA. Pag. 86

9. STRUMENTI COMPENSATIVI A DISPOSIZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA. Pag. 87

10. INIZIATIVE PIÙ SIGNIFICATIVE SVOLTE SINORA IN EMILIA ROMAGNA E LIGURIA A FAVORE DEI DSA. Pag.88

11. PER SAPERNE DI PIÙ IN ITALIA E IN EUROPA. Pag. 90

- Associazioni Nazionali
- Associazioni e Onlus Emilia Romagna e Liguria
- International Lions Club
- Associazioni Internazionali

BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI PER AMPLIARE LA PROPRIA CONOSCENZA IN MERITO AI DSA.

1) LEGGI E NORMATIVE NAZIONALI

DOPO UN ITER TRAVAGLIATO ARRIVA LA LEGGE N° 170 DELL' 8 ottobre 2010

Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico

Art. 1 - Riconoscimento e definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia

1. La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.
2. Ai fini della presente legge, si intende per dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.
3. Ai fini della presente legge, si intende per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.
4. Ai fini della presente legge, si intende per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.
5. Ai fini della presente legge, si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.
6. La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme.
7. Nell'interpretazione delle definizioni di cui ai commi da 2 a 5, si tiene conto dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche in materia.

Art. 2 - Finalità

1. La presente legge persegue, per le persone con DSA, le seguenti finalità:
 - a. garantire il diritto all'istruzione;

- b. favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
- c. ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- d. adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- e. preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- f. favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
- g. incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- h. assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

Art. 3 - Diagnosi

1. La diagnosi dei DSA è effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente. Le regioni nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio sanitario nazionale possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate.

2. Per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia.

3. E' compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.

Art. 4 - Formazione nella scuola

1. Per gli anni 2010 e 2011, nell'ambito dei programmi di formazione del personale docente e dirigenziale delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, è assicurata un'adeguata preparazione riguardo alle problematiche relative ai DSA, finalizzata ad acquisire la competenza per individuare precocemente i segnali e la conseguente capacità di applicare strategie didattiche, metodologiche e valutative adeguate.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata una spesa pari a un milione di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, come determinato, dalla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191.

Art. 5 - Misure educative e didattiche di supporto

1. Gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.

2. Agli studenti con DSA le istituzioni scolastiche, a valere sulle risorse specifiche e disponibili a legislazione vigente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, garantiscono:

- a. l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate;
- b. l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;
- c. per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi gradualmente di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero.

3. Le misure di cui al comma 2 devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi.
4. Agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari.

Art. 6 - Misure per i familiari

1. I familiari fino al primo grado di studenti del primo ciclo dell'istruzione con DSA impegnati nell'assistenza alle attività scolastiche a casa hanno diritto di usufruire di orari di lavoro flessibili.
2. Le modalità di esercizio del diritto di cui al comma 1 sono determinate dai contratti collettivi nazionali di lavoro dei comparti interessati e non devono comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

CAMMINO A RITROSO DELLE SVOLTE STORICHE: TUTELA DEI DIRITTI E DOVERI PER L'ISTRUZIONE

Decreto Presidente della Repubblica n.122 del 22.06.2009

Art. 1.

Oggetto del regolamento - finalità e caratteri della valutazione

1. Il presente regolamento provvede al coordinamento delle disposizioni concernenti la valutazione degli alunni, tenendo conto anche dei disturbi specifici di apprendimento e della disabilità degli alunni, ed enuclea le modalità applicative della disciplina regolante la materia secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 5, del

decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, di seguito indicato:

«decreto-legge».

2. La valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale, nonché dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche. Ogni alunno ha diritto ad una valutazione trasparente e tempestiva, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, terzo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni.

3. La valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni. La valutazione concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, ai processi di autovalutazione degli alunni medesimi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo, anche in coerenza con l'obiettivo dell'apprendimento permanente di cui alla «Strategia di Lisbona nel settore dell'istruzione e della formazione», adottata dal Consiglio europeo con raccomandazione del 23 e 24 marzo 2000.

4. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa, definito dalle istituzioni scolastiche ai sensi degli articoli 3 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275.

5. Il collegio dei docenti definisce modalità e criteri per assicurare omogeneità, equità e trasparenza della valutazione, nel rispetto del principio della libertà di insegnamento. Detti criteri e modalità fanno parte integrante del piano dell'offerta formativa.

6. Al termine dell'anno conclusivo della scuola primaria, della scuola secondaria di primo grado, dell'adempimento dell'obbligo di istruzione ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, nonché al termine del secondo ciclo dell'istruzione, la scuola certifica i livelli di

apprendimento raggiunti da ciascun alunno, al fine di sostenere i processi di apprendimento, di favorire l'orientamento per la prosecuzione degli studi, di consentire gli eventuali passaggi tra i diversi percorsi e sistemi formativi e l'inserimento nel mondo del lavoro.

7. Le istituzioni scolastiche assicurano alle famiglie una informazione tempestiva circa il processo di apprendimento e la valutazione degli alunni effettuata nei diversi momenti del percorso scolastico, avvalendosi, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di riservatezza, anche degli strumenti offerti dalle moderne tecnologie.

8. La valutazione nel primo ciclo dell'istruzione è effettuata secondo quanto previsto dagli articoli 8 e 11 del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, e successive modificazioni, dagli articoli 2 e 3 del decreto-legge, nonché dalle disposizioni del presente regolamento.

9. I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione ai sensi dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.

Art. 9.

Valutazione degli alunni con disabilità

1. La valutazione degli alunni con disabilità certificata nelle forme e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del piano educativo individualizzato previsto dall'articolo 314, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, ed è espressa con voto in decimi secondo le modalità e condizioni indicate nei precedenti articoli.

2. Per l'esame conclusivo del primo ciclo sono predisposte, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove di esame differenziate, comprensive della prova a carattere nazionale di cui all'articolo 11, comma 4-ter, del

decreto legislativo n. 59 del 2004 e successive modificazioni, corrispondenti agli insegnamenti impartiti, idonee a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

Le prove sono adattate, ove necessario in relazione al piano educativo individualizzato, a cura dei docenti componenti la commissione. Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma di licenza.

3. Le prove dell'esame conclusivo del primo ciclo sono sostenute anche con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, previsti dall'articolo 315, comma 1, lettera b), del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994. Sui diplomi di licenza è riportato il voto finale in decimi, senza menzione delle modalità di svolgimento e di differenziazione delle prove.

4. Agli alunni con disabilità che non conseguono la licenza è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per l'iscrizione e per la frequenza delle classi successive, ai soli fini del riconoscimento di crediti formativi validi anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione.

5. Gli alunni con disabilità sostengono le prove dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo dell'istruzione secondo le modalità previste dall'articolo 318 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994.

6. All'alunno con disabilità che ha svolto un percorso didattico differenziato e non ha conseguito il diploma attestante il superamento dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo, è rilasciato un attestato recante gli elementi informativi relativi all'indirizzo e alla durata del corso di studi seguito, alle materie di insegnamento comprese nel piano di studi, con l'indicazione della durata oraria complessiva destinata a ciascuna, alle competenze, conoscenze e capacità anche professionali, acquisite e dei crediti formativi documentati in sede di esame.

Art. 10.

Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA)

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico -didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.
2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

Art. 11.

Valutazione degli alunni in ospedale

1. Per gli alunni che frequentano per periodi temporalmente rilevanti corsi di istruzione funzionanti in ospedali o in luoghi di cura, i docenti che impartiscono i relativi insegnamenti trasmettono alla scuola di appartenenza elementi di conoscenza in ordine al percorso formativo individualizzato attuato dai predetti alunni, ai fini della valutazione periodica e finale.
2. Nel caso in cui la frequenza dei corsi di cui al comma 1 abbia una durata prevalente rispetto a quella nella classe di appartenenza, i docenti che hanno impartito gli insegnamenti nei corsi stessi effettuano lo scrutinio previa intesa con la scuola di riferimento, la quale fornisce gli elementi di valutazione eventualmente elaborati dai docenti della classe; analogamente si procede quando l'alunno, ricoverato nel periodo

di svolgimento degli esami conclusivi, deve sostenere in ospedale tutte le prove o alcune di esse.

VIAGGIO NEL MONDO DELLA SCUOLA: IL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE CON LE SUE NOTE E INDICAZIONI

C.M. 4674 10 Maggio 2007

Oggetto: *Disturbi di apprendimento – Indicazioni operative*

Questo Ministero in diverse occasioni ha avuto modo di richiamare l'attenzione degli insegnanti sui disturbi di apprendimento (dislessia, disgrafia, discalculia). Il tema è attualmente oggetto di proposte di legge sostenute da tutti i gruppi parlamentari.

In particolare, con nota del 5 ottobre 2004, prot. n 4099/A/4, richiamata da altra nota del 5 gennaio 2005, questo Ministero ha evidenziato la necessità che nei confronti di alunni con disturbi di apprendimento, certificati da diagnosi specialistica di disturbo specifico, vengano utilizzati strumenti compensativi e attuate misure dispensative.

Mentre gli strumenti compensativi, per la loro funzione di ausilio, sono particolarmente suggeriti per la scuola primaria e, in generale, nelle fasi di alfabetizzazione strumentale per i diversi apprendimenti (tabella dei mesi, tabella dell'alfabeto e dei vari caratteri, tavola pitagorica, tabella delle misure, tabella delle formule geometriche, calcolatrice, registratore, computer con programmi di video-scrittura con correttore ortografico e sintesi vocale, ecc.), le misure dispensative possono avere un campo di applicazione molto più ampio che si estende anche agli studenti degli istituti di istruzione secondaria superiore. A mero titolo di esempio, si indicano le misure dispensative già richiamate dalle citate note ministeriali: dispensa dalla lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline, dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta, programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa,

organizzazione di interrogazioni programmate, valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma.

In merito alle misure dispensative, questo ministero ha avuto modo di precisare anche recentemente che in sede di esame di Stato non è possibile dispensare gli alunni dalle prove scritte di lingua straniera, ma che, più opportunamente, è necessario compensare le oggettive difficoltà degli studenti mediante assegnazione di tempi adeguati per l'espletamento delle prove e procedere in valutazioni più attente ai contenuti che alla forma.

In particolare si richiama l'attenzione sul fatto che gli specifici disturbi di apprendimento rendono spesso difficile lo svolgimento di prove scritte che non si effettuano nella lingua nativa. Le prove scritte di lingua non italiana, ivi comprese ovviamente anche quelle di latino e di greco, determinano obiettive difficoltà nei soggetti con disturbo specifico di apprendimento, e vanno attentamente considerate e valutate per la loro particolare fattispecie con riferimento alle condizioni dei soggetti coinvolti.

In tutti i casi in cui le prove scritte interessino lingue diverse da quella materna e non si possano dispensare gli studenti dalla loro effettuazione, gli insegnanti vorranno riservare maggiore considerazione per le corrispondenti prove orali come misura compensativa dovuta.

Nota MIUR 4099/A/4 del 5.10.2004: *Iniziativa relative alla Dislessia*

Come è noto alle SS.LL. la dislessia è un disturbo specifico dell'apprendimento che riguarda il leggere e lo scrivere e che può verificarsi in persone per altri aspetti normali. Tali soggetti non presentano, quindi, handicaps di carattere neurologico o sensoriale o comunque derivanti da condizioni di svantaggio sociale. Gli studi scientifici sull'argomento hanno evidenziato che queste difficoltà, che colpiscono circa il 4% della popolazione, nascono da particolarità di funzionamento delle aree

cerebrali deputate al processo di riconoscimento dei fonemi, ed alla traduzione di questi in grafemi nella forma scritta e, infine, alla lettura della parola scritta.

Le persone affette da dislessia presentano, quindi, una difficoltà specifica nella lettura, nella scrittura e, talvolta, nel processo di calcolo, la cui entità può essere valutata con tests appositi, secondo il protocollo diagnostico messo a punto dall'Associazione Italiana Dislessia (AID), nonché dalla Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile (SINPIA).

Dato che tali difficoltà si manifestano in persone dotate di quoziente intellettivo nella norma, spesso vengono attribuite ad altri fattori: negligenza, scarso impegno o interesse. Questo può comportare ricadute a livello personale, quali abbassamento dell'autostima, depressione o comportamenti oppositivi, che possono determinare un abbandono scolastico o una scelta di basso profilo rispetto alle potenzialità.

Per ovviare a queste conseguenze, esistono strumenti compensativi e dispensativi che si ritiene opportuno possano essere utilizzati dalle scuole in questi casi.

Tra gli strumenti compensativi essenziali vengono indicati:

- Tabella dei mesi, tabella dell'alfabeto, e dei vari caratteri.
- Tavola pitagorica.
- Tabella delle misure, tabella delle formule geometriche.
- Calcolatrice.
- Registratore.
- Computer con programmi di video-scrittura con correttore ortografico e sintesi vocale.

Per gli strumenti dispensativi, valutando l'entità e il profilo della difficoltà, in ogni singolo caso, si ritiene essenziale tener conto dei seguenti punti:

- Dispensa dalla lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline.
- Dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta.
- Programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa.

- Organizzazione di interrogazioni programmate.
- Valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma.

Ulteriori strumenti possono essere utilizzati durante il percorso scolastico, in base alle fasi di sviluppo dello studente ed ai risultati acquisiti.

Sulla base di quanto precede si ritiene auspicabile che le SS.LL. pongano in essere iniziative di formazione al fine di offrire risposte positive al diritto allo studio e all'apprendimento dei dislessici, nel rispetto dell'autonomia scolastica.

Nota MIUR n. 26/A/4 del 5.10.2005: *Iniziativa relative alla Dislessia*

La circolare prot.4099/P4°, emanata da questa Direzione in data 5-10-2004, ha fornito indicazioni circa le iniziative da attuare relative alla dislessia.

A riguardo si ritiene di dover precisare che per l'utilizzazione dei provvedimenti dispensativi e compensativi possa essere sufficiente la diagnosi specialistica di disturbo specifico di apprendimento (o dislessia) e che tali strumenti debbano essere applicati in tutte le fasi del percorso scolastico, compresi i momenti di valutazione finale.

Nota MIUR n. 1787 del 1.03.2005: *Esami di Stato 2004-2005 alunni affetti da Dislessia*

L'AID - Associazione Italiana Dislessia - ONLUS ..., ha richiamato l'attenzione di questo Ministero sulle difficoltà che i giovani dislessici incontrano nel sostenere gli esami di Stato.

Questo Ministero, tenendo presente che la composizione con docenti interni delle Commissioni esaminatrici consente un'approfondita conoscenza degli specifici

disturbi dei candidati affetti da dislessia, invita le SS.LL. a sensibilizzare le Commissioni stesse affinché adottino, nel quadro e nel rispetto delle regole generali che disciplinano la materia degli esami, ogni opportuna iniziativa, idonea a ridurre il più possibile le difficoltà degli studenti. Le Commissioni, in particolare, terranno in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive sia in sede di predisposizione della terza prova scritta, che in sede di valutazione delle altre due prove, valutando anche la possibilità di riservare alle stesse tempi più lunghi di quelli ordinari.

Nota MIUR n. 4798 del 27.07.2005: *Coinvolgimento della famiglia*

(...)Oltre ai contatti con la scuola di provenienza, in appositi incontri, saranno sentiti, specie per gli alunni che per la prima volta iniziano la frequenza scolastica, i genitori, che potranno fornire utili informazioni sul progetto educativo, riabilitativo e di socializzazione, attuato in ambito extrascolastico, in modo da consentire che le attività scolastiche ed extrascolastiche siano opportunamente coordinate.

È noto che alle riunioni di cui trattasi (Gruppo di Lavoro sul singolo caso) devono partecipare anche i rappresentanti degli EE.LL. e delle A.S.L., che forniscono informazioni e suggerimenti per la parte di rispettiva competenza, ma – anche nel caso la partecipazione del predetto personale fosse carente – ciò non esime la scuola dal dovere di adoprarsi, in particolare per realizzare una fattiva collaborazione con la famiglia, per la predisposizione di un progetto educativo e didattico, rispondente agli effettivi bisogni dell'alunno, che preveda anche l'articolazione dell'orario delle attività scolastiche, in relazione al progetto d'integrazione.

Si ritiene utile sottolineare la doverosa collaborazione tra scuola e famiglia, perché da alcuni esposti in possesso di questa Direzione si evince, prima di ogni altra carenza eventualmente imputabile all'istituzione, la mancanza di positivi

rapporti di collaborazione tra scuola e famiglia.

Nota MIUR 03/02/2009 *Disturbi specifici di Apprendimento: successo scolastico e strategie didattiche.*

Suggerimenti operativi.

Con la precedente nota prot. 13925 del 4 settembre 2007, questo Ufficio è intervenuto sulle tematiche relative alla personalizzazione dell'insegnamento per gli allievi con segnalazione specialistica di Disturbi Specifici di Apprendimento (di seguito per brevità indicati come DSA):

dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia.

Nella nota citata, corredata da un allegato tecnico contenente informazioni e suggerimenti, si ricordavano le disposizioni ministeriali relative a tali allievi e si fornivano orientamenti per l'azione delle scuole di ogni ordine e grado.

Prima e dopo l'emanazione della nota sono state svolte in Emilia-Romagna diverse azioni di formazione per i docenti, sia nel quadro dell'Azione 7 del Progetto Nazionale Nuove Tecnologie e Disabilità, sia con fondi di questa Direzione Generale. Sono state inoltre realizzate due tornate di Conferenze di Servizio (nel 2006 e nel 2008) per i Dirigenti Scolastici sui temi "Esami di Qualifica ed Esami di Stato per allievi con handicap e disabilità" nelle quali è stato affrontato anche il tema delle modalità corrette di svolgimento degli Esami finali da parte degli allievi con DSA ("modalità corrette" sia rispetto alla validità dell'Esame, sia rispetto alle specifiche condizioni dell'allievo con DSA).

Continuano tuttavia a pervenire segnalazioni di difficoltà e richieste di supporto formativo e didattico in ordine a queste tematiche, per cui si ritiene necessario affrontare di nuovo l'argomento fornendo ulteriori approfondimenti e più specifiche indicazioni.

Unitamente alla presente nota viene presentato un allegato tecnico contenente indicazioni pedagogico-didattiche che possono fornire supporto alle scuole per la loro azione nei confronti degli allievi con DSA. I contenuti, organizzati da Graziella Roda, docente in servizio presso questo Ufficio, sono stati coordinati con il competente Ufficio della Direzione Generale Sanità e Politiche sociali della Regione Emilia-Romagna per quanto di specifica competenza. La parte relativa al supporto delle Nuove Tecnologie si deve a Walter Casamenti e a Mariagrazia Pancaldi del Centro di Supporto Territoriale Nuove Tecnologie e Disabilità “Progetto Marconi” di Bologna. L’intero allegato è stato condiviso e approfondito da Raffaele Iosa, dirigente tecnico di questa Direzione Generale e referente tecnico per l’area handicap e disabilità. I Disturbi Specifici di apprendimento, segnalabili in quanto tali soltanto in bambini o ragazzi con quoziente di intelligenza nella norma, sono classificati dal Codice ICD10 nell’asse F81; i DSA sono generalmente considerati non inseribili nel quadro delle certificazioni di handicap di cui alla Legge 104/92. Per questo motivo l’asse F81 non è compreso tra quelli per cui è prevista la certificabilità nell’Allegato 5 alla nota della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna prot. 312421 del 30 dicembre 2008 *“Percorso di certificazione medico legale per integrazione scolastica di alunni disabili ex L. 104/92 e Legge Regionale 4/2008”* (pubblicata nel sito Internet di questa Direzione Generale www.istruzioneer.it settore “integrazione handicap”).

Non è compito della scuola entrare nel dibattito sulla specifica natura dei DSA ma si deve prendere atto del fatto che si va stabilizzando un preciso consenso internazionale intorno alla convinzione che i DSA abbiano una base neurobiologica, sia pure non ancora completamente e definitivamente individuata (in ambito italiano vale ricordare il Documento conclusivo della Consensus Conference tenutasi tra il 2006 e il 2007, nel quale si indicano i punti di accordo condivisi dalle diverse professionalità mediche e psicologiche in ordine ai DSA).

Qualsiasi sia l'eziologia dei Disturbi Specifici di Apprendimento, la scuola deve focalizzare la propria attenzione sulle conseguenze che essi apportano nella vita dei ragazzi che ne sono affetti.

Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse ai DSA si riverberano prioritariamente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze ma, quando non sono adeguatamente riconosciute, considerate e trattate in ambito scolastico, causano anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari d'età.

Pertanto, questo problema (o questa *fragilità*) comporta per ciascuna persona conseguenze più o meno rilevanti in relazione alle condizioni di contesto, come del resto per ogni altra situazione umana.

Ad esempio, in una società altamente alfabetizzata come quella occidentale, in cui il dominio dell'*informazione* è essenziale allo sviluppo intellettuale e sociale di ogni persona, società basata sulla manipolazione di *simboli* e di *simboli di simboli* (come è ad esempio la scrittura delle parole e dei numeri), le persone con difficoltà specifiche in questo campo sono particolarmente esposte e vulnerabili.

Tra le condizioni di contesto, quella fondamentale è sicuramente costituita dalla scuola.

Non si è, al momento, in grado di individuare in ogni ragazzo con DSA quali siano gli elementi "strutturali" (la *fragilità* originaria) e quali quelli che un intervento specifico, precoce e puntuale avrebbe potuto – o potrebbe – modificare e ridurre (le conseguenze).

La scuola deve agire nella convinzione che lo spazio occupato dalla "*fragilità* originaria", da qualunque causa generata, sia il più piccolo pensabile e non immutabile e quindi deve mettere in atto, fin dalla prima infanzia, strategie didattiche tali da consentire la personalizzazione del percorso di apprendimento in ogni singola situazione. Attendere le segnalazioni specialistiche (che per i DSA difficilmente possono avvenire prima della seconda elementare) e mettere a quel punto in atto strategie "correttive", significa avere perso molto tempo. Con l'avanzare dell'età le

difficoltà collegate ai DSA possono essere soltanto compensate, e le capacità mancanti sostituite con altre o con le tecnologie. Negli Stati Uniti una diagnosi redatta dopo i 18 anni viene ritenuta definitiva e non ne viene più richiesto l'aggiornamento, neppure per l'accesso ai concorsi o per gli esami universitari.

Va detto comunque che, anche in presenza di didattiche puntuali e adatte, alcune condizioni strutturali possono permanere. Queste peculiari condizioni possono e devono essere affrontate usando le tecnologie ed adattando le modalità di presentazione delle richieste e delle risposte, in ogni campo o settore, a scuola, nelle università, nei luoghi di lavoro e nei vari contesti sociali.

Non sembri incongrua questa accentuazione sulle nuove tecnologie. Il tema è infatti strettamente connesso alla situazione delle persone con DSA e alle loro possibilità di riuscita nella scuola e nella vita.

Nessuno penserebbe di proibire la sedia a rotelle ad una persona paralizzato. Anzi, la ricerca si focalizza verso strumenti sempre più leggeri, efficaci, sicuri, duttili, tali da garantire anche la pratica sportiva agonistica, ad esempio. Abbiamo sportivi in carrozzella che giocano a basket, che tirano con l'arco, che praticano l'atletica.

Per le persone con DSA il supporto delle nuove tecnologie ha esattamente la stessa valenza: quella di garantire a ciascuno il diritto alla competenza, allo sviluppo di una personalità armoniosa, l'esperienza del successo, l'accesso al lavoro, l'autonomia nella vita quotidiana, le relazioni sociali, ecc. La scuola pertanto non soltanto non può fraporsi, rifiutando o ostacolando il pieno utilizzo di tali risorse, ma in senso positivo deve farsi parte attiva per conoscerle, suggerirle, adottarle, svilupparne la ricerca.

Nei 5 Centri di Supporto Territoriali di questo Ufficio Scolastico Regionale afferenti al Progetto Nazionale Nuove Tecnologie e Disabilità, il cui elenco è pubblicato nel sito Internet di questa Direzione Generale, alcuni docenti specificamente formati sono disponibili per la consulenza alle scuole; nei Centri sono presenti materiali hardware

e software che possono essere provati per verificarne la loro idoneità rispetto ai bisogni del singolo allievo.

E' di fondamentale importanza che le scuole in cui sono presenti alunni con segnalazioni

specialistiche di DSA, mantengano i contatti con i referenti dei Centri per riceverne informazioni ed indicazioni competenti e sempre aggiornate in relazione ad un settore in costante e veloce evoluzione.

Va sottolineato tuttavia che l'uso dell'informatica, pur fortemente auspicato, non deve essere inserito in un'ottica "miracolista": di per sé l'informatica non può insegnare.

Anzi, se abbandonati a se stessi davanti ad un computer, anche il più avanzato, i ragazzi con difficoltà di apprendimento non potranno che veder ampliata la distanza che li separa dagli altri. Se mal usato un computer può diventare un potente strumento di separazione e di emarginazione. Oltre alle nuove tecnologie, soprattutto informatiche, (che potremmo in linea generale assegnare al settore degli "strumenti compensativi"), le scuole devono predisporre adattamenti nella presentazione dei contenuti di studio e nella restituzione degli apprendimenti.

Quando gli insegnanti affrontano il tema degli "strumenti compensativi e dispensativi" previsti dalle note ministeriali (integralmente riportate nell'allegato tecnico), deve porsi con chiarezza il tema del diritto di ciascuno ad avere ciò che gli serve per dare il meglio di sé, a fronte del diritto/dovere di ciascuno di dare il meglio di sé, e deve porre lo stesso tema anche agli altri allievi affinché i supporti forniti non vengano considerati come una "indebita facilitazione" o un'ingiustizia.

Occorre quindi ribadire in modo preciso e senza possibili fraintendimenti, che in presenza di alunni con DSA, come per qualunque altro alunno, la scuola ha il dovere, sostanziale e formale, di intervenire individuando gli strumenti e le modalità più opportune per favorirne il successo scolastico.

Il fatto che la presente nota, come la precedente sullo stesso tema ed altre su temi diversi, porti nel titolo l'espressione "suggerimenti operativi", non implica che le scuole siano libere di agire in senso contrario o di non agire.

Fornire alle scuole suggerimenti operativi e didattici ha lo scopo di sostenerne l'azione, difficile e ardua, ma ineludibile, per l'individuazione delle risposte ai bisogni individuali degli allievi.

Ciò si basa sul presupposto che risposta debba essere data. La scuola potrà fruire dei suggerimenti qui offerti o trovare altri, anche migliori - in quanto più adatti al proprio alunno.

Le scuole però non possono non dare risposte, non incontrare gli specifici bisogni degli allievi, non promuoverne in ogni caso la competenza e lo sviluppo personale. E parallelamente non richiedere ad ogni allievo impegno, volontà, sacrificio e desiderio di riuscita.

In ciò deve valere anche la collaborazione piena e leale delle famiglie, che vanno ascoltate, "accolte", sostenute ma anche *contenute* dall'azione della scuola e che a loro volta devono fornire quel supporto di impegno che un figlio con DSA comporta e che, come si diceva, non può essere annullato.

In questi termini vale ricordare alle famiglie che non tutto ciò che comporta difficoltà per un

ragazzo con DSA può essere collegato ai disturbi e che non tutto può essere spiegato e ricondotto ad essi. E che occorre essere molto vigili a non ricomprendere sotto l'ombrello della difficoltà anche aspetti non ad essa imputabili.

A monte dell'azione della scuola e delle famiglie vi è un'altra competenza che deve in pieno esercitarsi, che è quella dei Servizi o degli Specialisti preposti al rilascio della "diagnosi specialistica di disturbo specifico" di apprendimento (per usare la definizione riportata nelle note ministeriali sui DSA).

La proposta di Legge nazionale sui Disturbi Specifici di Apprendimento non ha ancora completato il suo iter parlamentare. Nell'ambito della Sanità della Regione Emilia-Romagna, si stanno predisponendo percorsi per la segnalazione dei Disturbi Specifici di Apprendimento e la valutazione delle condizioni di ciascun singolo allievo, rivolti agli Specialisti operanti sia nel settore pubblico sia privatamente.

Questo passaggio è di importanza fondamentale per le scuole e costituisce supporto imprescindibile per gli insegnanti ai fini della predisposizione del piano didattico personalizzato (usiamo questa espressione per non ingenerare confusione).

La redazione del piano didattico personalizzato (o comunque lo si voglia chiamare) è atto dovuto per le scuole in presenza di un alunno con segnalazione specialistica di DSA.

Il piano didattico personalizzato deve essere consegnato alle famiglie all'inizio di ogni anno scolastico, anche per consentire l'attivazione di indispensabili sinergie tra l'azione della scuola, l'azione della famiglia, l'azione dell'allievo, per potersi applicare a obiettivi comuni e condivisi e secondo modalità integrate, evitare fraintendimenti, dispersione di forze, contraddittorietà, improvvisazione. I piani didattici personalizzati devono essere consultati dai docenti che vengono chiamati a sostituire i titolari delle classi, al fine di evitare "fratture" nella continuità dell'intervento didattico.

I piani didattici personalizzati devono valersi anche della partecipazione diretta dell'allievo,

ovviamente in età adeguata, per consentirgli di sviluppare piena consapevolezza delle proprie peculiari modalità di "funzionamento" e per renderlo parte attiva nel processo di apprendimento e nel percorso di crescita individuale.

Ai Dirigenti Scolastici e agli Organi Collegiali spetta il compito di assicurare l'ottemperanza piena e fattiva a questi impegni.

Nell'allegato tecnico alla presente nota è stata dedicata particolare attenzione al delicato problema degli Esami di Qualifica ed agli Esami di Stato, per definire gli aspetti che contemporaneamente possano garantire la piena legalità del titolo di studio ed il diritto individuale degli alunni con DSA ad essere valutati in modo rispettoso delle proprie specifiche condizioni.

I suggerimenti e le indicazioni offerte non hanno, ovviamente, alcuna pretesa di completezza o di esaustività, anche perché il tema dei disturbi specifici di

apprendimento è oggetto di grande attenzione e di vaste ricerche nazionali e federali in varie parti del mondo ed è quindi in veloce divenire.

Il materiale proposto è da considerarsi uno strumento dinamico e interattivo, non esaustivo né direttivo; dovendosi rivolgere a tutto l'arco scolastico, ciascun docente potrà trovarvi anche cose che esulano dalla specifica sfera d'azione. Si suggerisce comunque la lettura tutto il materiale proposto, perchè se “nessun uomo è un'isola” certamente non può esserlo un insegnante o un ordine di scuola. Al contempo si ribadisce che l'intervento didattico sui DSA non può costituire un “corpus” a sé rispetto alle generali capacità di insegnamento richieste agli insegnanti.

La presenza nelle classi di alunni con disturbi specifici di apprendimento, così come degli alunni con difficoltà di apprendimento legate ad altre cause, non può dare origine a frammentazione nell'azione educativa e didattica ma al contrario deve consentire il pieno dispiegarsi in ogni classe di un ampio ventaglio di modalità di insegnamento/apprendimento che realizzino l'indicazione pedagogico -didattica dell'approccio personalizzato alla conoscenza. Questo è anche disposto normativo e diritto costituzionalmente garantito nel nostro Paese, assicurato nella scuola a tutti gli allievi, ciascuno in relazione alla propria specifica condizione.

TUTTO EBBE INIZIO NEL 1977 CON IL RICONOSCIMENTO DEGLI HANDICAP: DIRITTO, TUTELA E ISTRUZIONE.

Con questa legge che risale al lontano 1977 si apre uno scenario anche per l'Italia sulla tutela degli individui svantaggiati, dando dimostrazione di un crescente senso civico, sociale e di vicinanza e sostegno dello Stato alle istituzioni scolastiche e alle famiglie italiane.

Legge 517/77: Integrazione, diritto allo studio dei soggetti affetti da handicap.

Art. 2 – Norme per le scuole elementari.

Ferma restando l'unità di ciascuna classe, al fine di agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la promozione della piena formazione della personalità degli alunni, la

programmazione educativa può comprendere attività scolastiche integrative organizzate per gruppi di alunni della classe oppure di classi diverse anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni. Nell'ambito di tali attività la scuola attua forme di integrazione a favore degli alunni portatori di handicaps con la prestazione di insegnanti specializzati assegnati ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, anche se appartenenti a ruoli speciali, o ai sensi del quarto comma dell'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820. Devono inoltre essere assicurati la necessaria integrazione specialistica, il servizio socio-psicopedagogico e forme particolari di sostegno secondo le rispettive, competenze dello Stato e degli enti locali preposti, nei limiti delle relative disponibilità di bilancio e sulla base del programma predisposto dal consiglio scolastico distrettuale. Il collegio dei docenti elabora, entro il secondo mese dell'anno scolastico, il piano delle attività di cui al precedente primo comma sulla base dei criteri generali indicati dal consiglio di circolo e delle proposte dei consigli di interclasse, tenendo conto, per la realizzazione del piano, delle unità di personale docente comunque assegnate alla direzione didattica nonché delle disponibilità edilizie e assistenziali e delle esigenze ambientali. Il suddetto piano viene periodicamente verificato e aggiornato dallo stesso collegio dei docenti nel corso dell'anno scolastico. I consigli di interclasse si riuniscono almeno ogni bimestre per verificare l'andamento complessivo della attività didattica nelle classi di loro competenza e proporre gli opportuni adeguamenti del programma di lavoro didattico.

Art.7 - Norme per le scuole medie

Al fine di agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la piena formazione della personalità degli alunni, la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche di integrazione anche a carattere interdisciplinare, organizzate per gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse, ed iniziative di sostegno, anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni. Nell'ambito della programmazione di cui al precedente comma sono previste forme di integrazione e di sostegno a favore degli alunni portatori di handicaps da

realizzare mediante la utilizzazione dei docenti, di ruolo o incaricati a tempo indeterminato, in servizio nella scuola media e in possesso di particolari titoli di specializzazione, che ne facciano richiesta, entro il limite di una unità per ciascuna classe che accolga alunni portatori di handicap e nel numero massimo di sei ore settimanali. Le classi che accolgono alunni portatori di handicap sono costituite con un massimo di 20 alunni. In tali classi devono essere assicurati la necessaria integrazione specialistica, il servizio socio-psico-pedagogico e forme particolari di sostegno secondo le rispettive competenze dello Stato e degli enti locali preposti, nei limiti delle relative disponibilità di bilancio e sulla base del programma predisposto dal consiglio scolastico distrettuale. Le attività di cui al primo comma del presente articolo si svolgono periodicamente in sostituzione delle normali attività didattiche e fino ad un massimo di 160 ore nel corso dell'anno scolastico con particolare riguardo al tempo iniziale e finale del periodo delle lezioni, secondo un programma di iniziative di integrazione e di sostegno che dovrà essere elaborato dal collegio dei docenti sulla base di criteri generali indicati dal consiglio di istituto e delle proposte dei consigli di classe. Esse sono attuate dai docenti delle classi nell'ambito dell'orario complessivo settimanale degli insegnamenti stabiliti per ciascuna classe. Le attività previste dall'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, devono essere coordinate con le iniziative comprese nel programma di cui al precedente quinto comma. Il suddetto programma viene periodicamente verificato e aggiornato dal collegio dei docenti nel corso dell'anno scolastico. I consigli di classe, nelle riunioni periodiche previste dall'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, verificano l'andamento complessivo dell'attività didattica nelle classi di loro competenza e propongono gli opportuni adeguamenti del programma di lavoro. Le classi di aggiornamento e le classi differenziali previste dagli articoli 11 e 12 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sono abolite.

UNO SGUARDO ALLE NORME SULL'AUTONOMIA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

DPR 275/99 - Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59

Art. 1 Natura e scopi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche:

Le istituzioni scolastiche sono espressioni di autonomia funzionale e provvedono alla definizione e alla realizzazione dell'offerta formativa, nel rispetto delle funzioni delegate alle Regioni e dei compiti e funzioni trasferiti agli Enti locali, ai sensi degli articoli 138 e 139 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. A tal fine interagiscono tra loro e con gli Enti locali promuovendo il raccordo e la sintesi tra le esigenze e le potenzialità individuali e gli obiettivi nazionali del sistema di istruzione. L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.

Art. 3 Piano dell'offerta formativa

Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'offerta formativa. Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia. Il Piano dell'offerta formativa è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8 e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le

diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, e valorizza le corrispondenti professionalità. Il Piano dell'offerta formativa è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal consiglio di circolo o di istituto, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori e, per le scuole secondarie superiori, degli studenti. Il Piano è adottato dal consiglio di circolo o di istituto. Ai fini di cui al comma 2 il dirigente scolastico attiva i necessari rapporti con gli Enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti sul territorio. Il Piano dell'offerta formativa è reso pubblico e consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione.

Art. 4 Autonomia didattica

Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema, a norma dell'articolo 8 concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.

Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro:

- a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
- b) la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;
- c) l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni

in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;

d) l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;

e) l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari.

Nell'ambito dell'autonomia didattica possono essere programmati, anche sulla base degli interessi manifestati dagli alunni, percorsi formativi che coinvolgono più discipline e attività nonché insegnamenti in lingua straniera in attuazione di intese e accordi internazionali. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative di recupero e sostegno, di continuità e di orientamento scolastico e professionale, coordinandosi con le iniziative eventualmente assunte dagli Enti locali in materia di interventi integrati a norma dell'articolo 139, comma 2, lett. b) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Individuano inoltre le modalità e i criteri di valutazione degli alunni nel rispetto della normativa nazionale ed i criteri per la valutazione periodica dei risultati conseguiti dalle istituzioni scolastiche rispetto agli obiettivi prefissati. La scelta, l'adozione e l'utilizzazione delle metodologie e degli strumenti didattici, ivi compresi i libri di testo, sono coerenti con il Piano dell'offerta formativa di cui all'articolo 3 e sono attuate con criteri di trasparenza e tempestività. Esse favoriscono l'introduzione e l'utilizzazione di tecnologie innovative. I criteri per il riconoscimento dei crediti e per il recupero dei debiti scolastici riferiti ai percorsi dei singoli alunni sono individuati dalle istituzioni scolastiche avuto riguardo agli obiettivi specifici di apprendimento di cui all'articolo 8 e tenuto conto della necessità di facilitare i passaggi tra diversi tipi e indirizzi di studio, di favorire l'integrazione tra sistemi formativi, di agevolare le uscite e i rientri tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro. Sono altresì individuati i criteri per il riconoscimento dei crediti formativi relativi alle attività realizzate nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa o liberamente effettuate dagli alunni e debitamente accertate o certificate. Il riconoscimento reciproco dei crediti tra diversi sistemi formativi e la relativa certificazione sono effettuati ai sensi della disciplina di cui all'articolo 17 della legge

24 giugno 1997 n. 196, fermo restando il valore legale dei titoli di studio previsti dall'attuale ordinamento.

Art. 6 Autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo

Le istituzioni scolastiche, singolarmente o tra loro associate, esercitano l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo tenendo conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali e curando tra l'altro:

- a) la progettazione formativa e la ricerca valutativa;
- b) la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico;
- c) l'innovazione metodologica e disciplinare;
- d) la ricerca didattica sulle diverse valenze delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulla loro integrazione nei processi formativi;
- e) la documentazione educativa e la sua diffusione all'interno della scuola;
- f) gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici;
- g) l'integrazione fra le diverse articolazioni del sistema scolastico e, d'intesa con i soggetti istituzionali competenti, fra i diversi sistemi formativi, ivi compresa la formazione professionale.

Se il progetto di ricerca e innovazione richiede modifiche strutturali che vanno oltre la flessibilità curricolare prevista dall'articolo 8, le istituzioni scolastiche propongono iniziative finalizzate alle innovazioni con le modalità di cui all'articolo 11. Ai fini di cui al presente articolo le istituzioni scolastiche sviluppano e potenziano lo scambio di documentazione e di informazioni attivando collegamenti reciproci, nonché con il Centro europeo dell'educazione, la Biblioteca di documentazione pedagogica e gli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi; tali collegamenti possono estendersi a Università e ad altri soggetti pubblici e privati che svolgono attività di ricerca.

LEGGE n. 53/03 Delega in materia di norme generali sull'istruzione e di livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale

Art. 1

Al fine di favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione, il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto delle competenze costituzionali delle regioni e di comuni e province, in relazione alle competenze conferite ai diversi soggetti istituzionali, e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, uno o più decreti legislativi per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di istruzione e formazione professionale. Fatto salvo quanto specificamente previsto dall'articolo 4, i decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per la funzione pubblica e con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e previo parere delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica da rendere entro sessanta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi; decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque adottati. I decreti legislativi in materia di istruzione e formazione professionale sono adottati previa intesa con la Conferenza unificata di cui al citato decreto legislativo n. 281 del 1997. Per la realizzazione delle finalità della presente legge, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca predispone, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge medesima, un piano programmatico di interventi finanziari, da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri, previa intesa con la Conferenza unificata di cui al citato decreto legislativo n. 281 del 1997, a sostegno:

- a) della riforma degli ordinamenti e degli interventi connessi con la loro attuazione e con lo sviluppo e la valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche;
- b) dell'istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema scolastico;
- c) dello sviluppo delle tecnologie multimediali e della alfabetizzazione nelle tecnologie informatiche, nel pieno rispetto del principio di pluralismo delle soluzioni informatiche offerte dall'informazione tecnologica, al fine di incoraggiare e sviluppare le doti creative e collaborative degli studenti;
- d) dello sviluppo dell'attività motoria e delle competenze ludico-sportive degli studenti;
- e) della valorizzazione professionale del personale docente;
- f) delle iniziative di formazione iniziale e continua del personale;
- g) del concorso al rimborso delle spese di autoaggiornamento sostenute dai docenti;
- h) della valorizzazione professionale del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario(ATA);
- i) degli interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per assicurare la realizzazione del diritto – dovere di istruzione e formazione;
- l) degli interventi per lo sviluppo dell'istruzione e formazione tecnica superiore e per l'educazione degli adulti;
- m) degli interventi di adeguamento delle strutture di edilizia scolastica.

Ulteriori disposizioni, correttive e integrative dei decreti legislativi di cui al presente articolo e all'articolo 4, possono essere adottate, con il rispetto dei medesimi criteri e principi direttivi e con le stesse procedure, entro diciotto mesi dalla data della loro entrata in vigore.

Art. 2. Sistema educativo di istruzione e di formazione.

I decreti di cui all'articolo 1 definiscono il sistema educativo di istruzione e di formazione, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) è promosso l'apprendimento in tutto l'arco della vita e sono assicurate a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso conoscenze e abilità, generali e specifiche, coerenti con le

attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, anche con riguardo alle dimensioni locali, nazionale ed europea;

b) sono promossi il conseguimento di una formazione spirituale e morale, anche ispirata ai principi della Costituzione, e lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale ed alla civiltà europea;

c) è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale, secondo livelli essenziali di prestazione definiti su base nazionale a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e mediante regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e garantendo, attraverso adeguati interventi, l'integrazione delle persone in situazione di *handicap* a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104. La fruizione dell'offerta di istruzione e formazione costituisce un dovere legislativamente sanzionato; nei termini anzidetti di diritto all'istruzione e formazione e di correlativo dovere viene ridefinito ed ampliato l'obbligo scolastico di cui all'articolo 34 della Costituzione, nonché l'obbligo formativo introdotto dall'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni. L'attuazione graduale del diritto-dovere predetto è rimessa ai decreti legislativi di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, della presente legge correlativamente agli interventi finanziari previsti a tale fine dal piano programmatico di cui all'articolo 1, comma 3, adottato previa intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e coerentemente con i finanziamenti disposti a norma dell'articolo 7, comma 6, della presente legge;

d) il sistema educativo di istruzione e di formazione si articola nella scuola dell'infanzia, in un primo ciclo che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, e in un secondo ciclo che comprende il sistema dei licei ed il sistema dell'istruzione e della formazione professionale;

e) la scuola dell'infanzia, di durata triennale, concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, e ad assicurare un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative; nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori, essa contribuisce alla formazione integrale delle bambine e dei bambini e, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza la continuità educativa con il complesso dei servizi all'infanzia e con la scuola primaria. È assicurata la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia; alla scuola dell'infanzia possono essere iscritti secondo criteri di gradualità e in forma di sperimentazione le bambine e i bambini che compiono i 3 anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento, anche in rapporto all'introduzione di nuove professionalità e modalità organizzative;

f) il primo ciclo di istruzione è costituito dalla scuola primaria, della durata di cinque anni, e dalla scuola secondaria di primo grado della durata di tre anni. Ferma restando la specificità di ciascuna di esse, la scuola primaria è articolata in un primo anno, teso al raggiungimento delle strumentalità di base, e in due periodi didattici biennali; la scuola secondaria di primo grado si articola in un biennio e in un terzo anno che completa prioritariamente il percorso disciplinare ed assicura l'orientamento ed il raccordo con il secondo ciclo; nel primo ciclo è assicurato altresì il raccordo con la scuola dell'infanzia e con il secondo ciclo; è previsto che alla scuola primaria si iscrivano le bambine e i bambini che compiono i sei anni di età entro il 31 agosto; possono iscriversi anche le bambine e i bambini che li compiono entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento; la scuola primaria promuove, nel rispetto delle diversità individuali, lo sviluppo della personalità, ed ha il fine di far acquisire e sviluppare le conoscenze e le abilità di base fino alle prime sistemazioni logico-critiche, di far apprendere i mezzi espressivi, ivi inclusa l'alfabetizzazione in almeno una lingua dell'Unione europea oltre alla lingua italiana, di porre le basi per l'utilizzazione di metodologie scientifiche nello studio del mondo naturale, dei suoi

fenomeni e delle sue leggi, di valorizzare le capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo, di educare ai principi fondamentali della convivenza civile; la scuola secondaria di primo grado, attraverso le discipline di studio, è finalizzata alla crescita delle capacità autonome di studio ed al rafforzamento delle attitudini alla interazione sociale; organizza ed accresce, anche attraverso l'alfabetizzazione e l'approfondimento nelle tecnologie informatiche, le conoscenze e le abilità, anche in relazione alla tradizione culturale e alla evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea; è caratterizzata dalla diversificazione didattica e metodologica in relazione allo sviluppo della personalità dell'allievo; cura la dimensione sistematica delle discipline; sviluppa progressivamente le competenze e le capacità di scelta corrispondenti alle attitudini e vocazioni degli allievi; fornisce strumenti adeguati alla prosecuzione delle attività di istruzione e di formazione; introduce lo studio di una seconda lingua dell'Unione europea; aiuta ad orientarsi per la successiva scelta di istruzione e formazione; il primo ciclo di istruzione si conclude con un esame di Stato, il cui superamento costituisce titolo di accesso al sistema dei licei e al sistema dell'istruzione e della formazione professionale;

g) il secondo ciclo, finalizzato alla crescita educativa, culturale e professionale dei giovani attraverso il sapere, il fare e l'agire, e la riflessione critica su di essi, è finalizzato a sviluppare l'autonoma capacità di giudizio e l'esercizio della responsabilità personale e sociale; in tale ambito, viene anche curato lo sviluppo delle conoscenze relative all'uso delle nuove tecnologie; il secondo ciclo è costituito dal sistema dei licei e dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale; dal compimento del quindicesimo anno di età i diplomi e le qualifiche si possono conseguire in alternanza scuola-lavoro o attraverso l'apprendistato; il sistema dei licei comprende i licei artistico, classico, economico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico, tecnologico, delle scienze umane; i licei artistico, economico e tecnologico si articolano in indirizzi per corrispondere ai diversi fabbisogni formativi; i licei hanno durata quinquennale; l'attività didattica si sviluppa in due periodi biennali e in un quinto anno che prioritariamente completa il percorso disciplinare e

prevede altresì l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità caratterizzanti il profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi; i licei si concludono con un esame di Stato il cui superamento rappresenta titolo necessario per l'accesso all'università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica; l'ammissione al quinto anno dà accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore;

h) ferma restando la competenza regionale in materia di formazione e istruzione professionale, i percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale realizzano profili educativi, culturali e professionali, ai quali conseguono titoli e qualifiche professionali di differente livello, vevoli su tutto il territorio nazionale se rispondenti ai livelli essenziali di prestazione di cui alla lettera *c)*; le modalità di accertamento di tale rispondenza, anche ai fini della spendibilità dei predetti titoli e qualifiche nell'Unione europea, sono definite con il regolamento di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *c)*; i titoli e le qualifiche costituiscono condizione per l'accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144; i titoli e le qualifiche conseguiti al termine dei percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale di durata almeno quadriennale consentono di sostenere l'esame di Stato, utile anche ai fini degli accessi all'università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, previa frequenza di apposito corso annuale, realizzato d'intesa con le università e con l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, e ferma restando la possibilità di sostenere, come privatista, l'esame di Stato anche senza tale frequenza;

i) è assicurata e assistita la possibilità di cambiare indirizzo all'interno del sistema dei licei, nonché di passare dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e della formazione professionale, e viceversa, mediante apposite iniziative didattiche, finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta; la frequenza positiva di qualsiasi segmento del secondo ciclo comporta l'acquisizione di crediti certificati che possono essere fatti valere, anche ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, nei passaggi tra i diversi percorsi di cui alle lettere *g)* e *h)*; nel secondo ciclo, esercitazioni pratiche, esperienze formative e *stage* realizzati in

Italia o all'estero anche con periodi di inserimento nelle realtà culturali, sociali, produttive, professionali e dei servizi, sono riconosciuti con specifiche certificazioni di competenza rilasciate dalle istituzioni scolastiche e formative; i licei e le istituzioni formative del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, d'intesa rispettivamente con le università, con le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e con il sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore, stabiliscono, con riferimento all'ultimo anno del percorso di studi, specifiche modalità per l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità richieste per l'accesso ai corsi di studio universitari, dell'alta formazione, ed ai percorsi dell'istruzione e formazione tecnica superiore;

l) i piani di studio personalizzati, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, contengono un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale, che rispecchia la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale, e prevedono una quota, riservata alle regioni, relativa agli aspetti di interesse specifico delle stesse, anche collegata con le realtà locali.

Art. 3. Valutazione degli apprendimenti e della qualità del sistema educativo di istruzione e di formazione

Con i decreti di cui all'articolo 1 sono dettate le norme generali sulla valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione e degli apprendimenti degli studenti, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) la valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli studenti del sistema educativo di istruzione e di formazione, e la certificazione delle competenze da essi acquisite, sono affidate ai docenti delle istituzioni di istruzione e formazione frequentate; agli stessi docenti è affidata la valutazione dei periodi didattici ai fini del passaggio al periodo successivo; il miglioramento dei processi di apprendimento e della relativa valutazione, nonché la continuità didattica, sono assicurati anche attraverso una congrua permanenza dei docenti nella sede di titolarità;

b) ai fini del progressivo miglioramento e dell'armonizzazione della qualità del sistema di istruzione e di formazione, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative; in funzione dei predetti compiti vengono rideterminate le funzioni e la struttura del predetto Istituto;

c) l'esame di Stato conclusivo dei cicli di istruzione considera e valuta le competenze acquisite dagli studenti nel corso e al termine del ciclo e si svolge su prove organizzate dalle commissioni d'esame e su prove predisposte e gestite dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione, sulla base degli obiettivi specifici di apprendimento del corso ed in relazione alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno.

PEP – UN MODELLO DA SEGUIRE PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DI VITA DELL'ALUNNO CON DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO

PEP – Percorso Educativo Personalizzato DSA

Il sistema educativo, in coerenza con le attitudini e le scelte personali, promuove l'apprendimento ed assicura a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali. Al fine di facilitare il percorso scolastico dello studente con D.S.A. e predisporre le condizioni che gli favoriscano il successo formativo si dispone l'attivazione di un **Percorso Educativo Personalizzato (P.E.P.**, Nota Ministeriale n.5744 del 28.5.2009). Il termine "personalizzato" implica l'adozione di tutte le misure compensative e dispensative, coerentemente con quanto indicato dalla nota MIUR n°4099 del 5/10/2004. I riferimenti normativi per la definizione di un Piano Educativo Personalizzato per allievi con **Disturbo Specifico dell'Apprendimento NON prevedono la certificazione ai sensi della Legge 104/92**, sulla base delle indicazioni normative vigenti, ma la diagnosi dello specialista. Anche la valutazione

delle prove di verifica dovrà essere coerente con le modalità adottate, in tutte le fasi del percorso scolastico (nota MIUR n°26 del 5/1/2005; nota MIUR prot. n°5744 del 28 maggio 2009, Decreto Presidente della Repubblica n. 122 del 22.06.2009) , sulla base del P.E.P. predisposto per lo studente, ivi compresi i momenti di valutazione finale e durante la valutazione delle prove d'esame (esame ultimo anno della scuola secondaria di primo e secondo grado).

Tale percorso deve essere documentato:

- nel verbale di Raccordo dell'Equipe pedagogica e dei Consigli di Classe
- nel registro del singolo docente con la declinazione dei punti del P.E.P.
- nel documento del 15 maggio (secondaria di II grado) e della Certificazione delle Competenze (Secondaria di I grado) elaborato dal Consiglio di Classe, al fine dello svolgimento degli esami di Stato, come dall'art. 6 dell' Ordinanza Ministeriale n° 30 Prot. 2724 del 2008.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della personalizzazione delle prove.

Tale documento è aggiornabile e integrabile nel corso dell'anno scolastico, sulla base delle esigenze e delle strategie necessarie allo studente per compensare i propri funzionamenti in relazione al processo di apprendimento, che dovrà sempre essere condiviso con la famiglia.

MODELLO PEP CON PRONTUARIO

ISTITUTO / CLASSE

ALLIEVO/A.....

TIPOLOGIA D. S. A

.....

**STRATEGIE METODOLOGICHE E DIDATTICHE SULLA BASE DEGLI
STRUMENTI COMPENSATIVI E DELLE MISURE DISPENSATIVE (Da**

compilare a cura del Team dei Docenti o del Coordinatore del Consiglio di Classe con riferimento al prontuario allegato)

Primo periodo didattico (trimestre, quadrimestre)

.....
.....
.....

Secondo periodo didattico (trimestre, quadrimestre, pentamestre)

.....
.....
.....

Valutazione finale

.....
.....
.....

IL/I DOCENTE/I

Data _____

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

PRONTUARIO ALLEGATO AL PERCORSO EDUCATIVO

PERSONALIZZATO PER GLI ALLIEVI CON D.S.A.

(Si forniscono indicazioni in merito agli strumenti compensativi e alle misure dispensative utilizzabili durante l'anno scolastico e in sede di Esame di Stato)

ITALIANO ORALE:

1. Limitare o evitare la lettura ad alta voce
2. Fornire all'allievo la lettura ad alta voce del testo da parte del tutor, anche durante le verifiche
3. Leggere all'allievo le consegne degli esercizi
4. Utilizzare testi ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine
5. Evitare di far prendere appunti: fornire altresì appunti che supportino l'allievo nello studio (slides, documenti informatici, ecc.)
6. Integrare libri di testo con appunti su supporto digitalizzato o su supporto cartaceo stampato (preferibilmente ARIAL 12-14)
7. Privilegiare nelle verifiche scritte ed orali concetti e terminologie utilizzate nelle spiegazioni
8. Evitare la memorizzazione di sequenze (poesie, etc.)
9. Incentivare a casa e in classe l'utilizzo di p.c. e sintesi vocale
10. Consentire l'uso del registratore o Smartpen
11. Prevedere l'utilizzo di compiti ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine
12. Utilizzare le verifiche orali per le materie che prevedono la valutazione dell'orale, da concordarsi con l'allievo

13. Stimolare e supportare l'allievo, nelle verifiche orali, aiutandolo ad argomentare, qualora si dimostrasse in difficoltà per la compromissione della memoria a breve termine e della sequenzialità e non per volontà propria
14. Fissare interrogazioni e verifiche programmandoli, senza spostare le date
15. Evitare la sovrapposizione di interrogazioni e verifiche (una sola interrogazione o verifica al giorno)
16. Favorire le interrogazioni nelle prime ore del mattino
17. Fornire, in tempi utili, copia delle verifiche affinché lo studente possa prendere atto dei suoi errori
18. Valutare le conoscenze e non le carenze
19. Applicare una valutazione formativa e non sommativa dei processi di apprendimento.

PRONTUARIO ALLEGATO AL PERCORSO EDUCATIVO

PERSONALIZZATO PER GLI ALLIEVI CON D.S.A.

(Si forniscono indicazioni in merito agli strumenti compensativi e alle misure dispensative utilizzabili durante l'anno scolastico e in sede di Esame di Stato)

ITALIANO SCRITTO:

1. Evitare l'approccio globale
2. Prediligere il metodo fonologico, ortografico, lessicale
3. Favorire l'uso del carattere stampato maiuscolo
4. Fornire all'allievo la lettura ad alta voce del testo, da parte del tutor, anche durante le verifiche
5. Evitare la scrittura sotto dettatura, anche durante le verifiche
6. Utilizzare testi ridotti non per contenuto, ma per

quantità di pagine

7. Privilegiare nelle verifiche scritte e orali concetti e terminologie utilizzate nelle spiegazioni
8. Evitare di far prendere appunti e ricopiare testi:
fornire altresì appunti che supportino l'allievo nello studio (slides, documenti informatici, ecc.)
9. Ridurre il numero delle domande nelle consegne scritte o la lunghezza del testo o garantire tempi più lunghi
10. Evitare, secondo i casi, le risposte V o F
11. Evitare domande con doppia negazione e di difficile interpretazione
12. Privilegiare l'utilizzo corretto delle forme grammaticali rispetto alle acquisizioni teoriche delle stesse
13. Nell'analisi:
 - a. Utilizzare la suddivisione del periodo in sintagmi, laddove si presenti la necessità reale
 - b. Fornire l'articolazione della struttura del testo (nominazione) nelle produzioni scritte e nella comprensione del testo dove è necessario
14. Utilizzare la regola delle 5 W per i testi che lo richiedono
15. Pianificare la produzione scritta, con relativa argomentazione da parte del docente, finalizzata a contestualizzare il testo
16. Incentivare a casa e in classe l'utilizzo del p.c. e del vocabolario elettronico
17. Consentire l'uso del registratore o Smartpen

18. Prevedere l'utilizzo di compiti ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine
19. Fornire, in tempi utili, copia delle verifiche affinché l'allievo possa prendere atto dei suoi errori
20. Fissare le verifiche programmandole, senza spostare le date
21. Favorire le verifiche nelle prime ore del mattino

PRONTUARIO ALLEGATO AL PERCORSO EDUCATIVO

PERSONALIZZATO PER GLI ALLIEVI CON D.S.A.

(Si forniscono indicazioni in merito agli strumenti compensativi e alle misure dispensative utilizzabili durante l'anno scolastico e in sede di Esame di Stato)

ITALIANO SCRITTO:

22. Riservare maggiore considerazione per le corrispondenti prove orali, come misura compensativa dovuta, laddove la prova scritta non fosse soddisfacente
23. Valutare nelle prove scritte il contenuto e non la forma (punteggiatura, lessico, errori ortografici, etc.)
24. Valutare le conoscenze e non le carenze
25. Applicare una valutazione formativa e non sommativa dei processi di apprendimento.

PRONTUARIO ALLEGATO AL PERCORSO EDUCATIVO

PERSONALIZZATO PER GLI ALLIEVI CON D.S.A.

(Si forniscono indicazioni in merito agli strumenti compensativi e alle misure dispensative utilizzabili durante l'anno scolastico e in sede di Esame di Stato)

LINGUE STRANIERE :

(compreso le Lingue Antiche)

1. Limitare o evitare la lettura ad alta voce
2. Fornire all'allievo la lettura ad alta voce del testo da parte del tutor, anche nelle verifiche
3. Evitare di far prendere appunti e ricopiare testi: fornire altresì appunti che supportino l'allievo nello studio (slides, documenti informatici, ecc.)
4. Utilizzare testi ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine
5. Evitare, secondo i casi, le risposte V o F
6. Evitare domande con doppia negazione e di difficile interpretazione
7. Garantire l'approccio visivo e comunicativo alle Lingue
8. Utilizzare schemi di regole
9. Utilizzare mappe concettuali
10. Pianificare la produzione scritta, con relativa argomentazione da parte del docente, finalizzata a contestualizzare il testo
11. Privilegiare, nelle verifiche scritte e orali, concetti e terminologie utilizzate nelle spiegazioni
12. Favorire l'apprendimento orale
13. Consolidare gli apprendimenti, in forma orale
14. Dispensare l'allievo, ove necessario e possibile e compensare le prove scritte con interrogazioni orali,

valutando gli esiti positivi

15. Utilizzare la suddivisione del periodo in sintagmi, laddove si presenti la necessità reale es. greco e latino
16. Utilizzare preferibilmente i colori per distinguere le forme grammaticali
17. Consentire l'uso del registratore o Smartpen per le spiegazioni
18. Incentivare a casa e in classe l'utilizzo del p.c. e del vocabolario elettronico
19. Ridurre il numero delle domande nelle consegne scritte o la lunghezza del testo e delle versioni o garantire tempi più lunghi
20. Evitare domande aperte in favore di verifiche strutturate
21. Favorire risposte concise nelle verifiche scritte; qualora la prova risultasse non soddisfacente è necessario prevedere la prova orale sugli stessi contenuti
22. Utilizzare le verifiche orali per le materie che prevedono la valutazione dell'orale, da concordarsi con l'allievo
23. Riservare maggiore considerazione per le corrispondenti prove orali, come misura compensativa dovuta, laddove la prova scritta non fosse soddisfacente

**PRONTUARIO ALLEGATO AL PERCORSO EDUCATIVO
PERSONALIZZATO PER GLI ALLIEVI CON D.S.A.**

(Si forniscono indicazioni in merito agli strumenti compensativi e alle misure dispensative utilizzabili durante l'anno scolastico e in sede di Esame di Stato)

LINGUE STRANIERE :

(compreso le Lingue Antiche)

24. Stimolare e supportare l'allievo nelle verifiche orali, aiutandolo ad argomentare qualora si dimostrasse in difficoltà per la compromissione della memoria a breve termine e della sequenzialità e non per volontà propria
25. Prevedere a casa l'utilizzo di compiti ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine
26. Fornire, in tempi utili, copia delle verifiche affinché l'allievo possa prendere atto dei suoi errori
27. Fissare interrogazioni e verifiche programmandoli, senza spostare le date
28. Evitare la sovrapposizione di verifiche (una sola verifica al giorno)
29. Favorire le interrogazioni e le verifiche nelle prime ore del mattino
30. Valutare il contenuto e non la forma
31. Suddividere la valutazione della versione in due momenti:
 - a) Morfosintattica (su visione dei sintagmi e loro sottolineatura con colori)
 - b) Traduzione (accettata anche se fornita "a senso")
32. Valutare le conoscenze e non le carenze
33. Applicare una valutazione formativa e non sommativa dei processi di apprendimento.

**PRONTUARIO ALLEGATO AL PERCORSO EDUCATIVO
PERSONALIZZATO PER GLI ALLIEVI CON D.S.A.**

(Si forniscono indicazioni in merito agli strumenti compensativi e alle misure dispensative utilizzabili durante l'anno scolastico e in sede di Esame di Stato)

MATEMATICA, FISICA

1. Fornire all'allievo la lettura ad alta voce del testo, da parte del tutor, anche durante le verifiche
2. Evitare di copiare espressioni matematiche e testi dalla lavagna, ma fornire all'allievo la parte scritta alla lavagna su supporto cartaceo, da utilizzare al momento della spiegazione o dell'esercizio
3. Evitare di far prendere appunti: fornire altresì appunti che lo supportino nello studio (slides, documenti informatici, etc.)
4. Favorire risposte concise nelle verifiche scritte e nelle

- interrogazioni
5. Evitare, secondo i casi, le risposte V o F
 6. Evitare domande con doppia negazione e di difficile interpretazione
 7. Privilegiare, nelle verifiche scritte e orali, concetti e terminologie utilizzate nelle spiegazioni
 8. Favorire il linguaggio iconico
 9. Garantire l'uso:
 - a. della calcolatrice
 - b. delle tabelle con le formule matematiche, di fisica e di chimica
 - c. della tabella aritmetica
 - d. della tavola pitagorica
 - e. di tabella della memoria di ogni genere (tabella delle misure e delle formule)
 10. Stimolare e supportare

l'allievo, nelle verifiche orali, aiutandolo ad argomentare qualora si dimostrasse in difficoltà per la compromissione della memoria a breve termine e della sequenzialità e non per volontà propria, senza richiedere la regola a memoria

11. Riservare maggiore considerazione per le corrispondenti prove orali, come misura compensativa, laddove la prova scritta non fosse soddisfacente
12. Ridurre il numero degli esercizi o garantire tempi più lunghi
13. Semplificare gli esercizi, senza modificare gli obiettivi o ridurre i contenuti
14. Fissare interrogazioni e verifiche programmandoli, senza spostare le date

15. Evitare la sovrapposizione di verifiche (una sola verifica al giorno)
16. Favorire le interrogazioni e le verifiche nelle prime ore del mattino.

**PRONTUARIO ALLEGATO AL PERCORSO EDUCATIVO PERSONALIZZATO
PER GLI ALLIEVI CON D.S.A.**

(Si forniscono indicazioni in merito agli strumenti compensativi e alle misure dispensative utilizzabili durante l'anno scolastico e in sede di Esame di Stato)
MATEMATICA, FISICA

E CHIMICA:

17. Prevedere l'utilizzo di compiti ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine
18. Fornire, in tempi utili, copia delle verifiche affinché l'allievo possa prendere atto dei suoi errori
19. Escludere dalla valutazione gli errori di trascrizione e di calcolo
20. Valutare le conoscenze e non le carenze

21. Applicare una valutazione formativa e non sommativa dei processi di apprendimento.

**PRONTUARIO ALLEGATO AL PERCORSO EDUCATIVO
PERSONALIZZATO PER GLI ALLIEVI CON D.S.A.**

(Si forniscono indicazioni in merito agli strumenti compensativi e alle misure dispensative utilizzabili durante l'anno scolastico e in sede di Esame di Stato)

MATERIE DI STUDIO

E PROVE ORALI:

1. Limitare o evitare la lettura ad alta voce
2. Fornire all'allievo la lettura ad alta voce del testo, da parte del tutor, anche durante le verifiche
3. Privilegiare nelle verifiche scritte e orali concetti e terminologie utilizzate nelle spiegazioni
4. Sintetizzare i concetti
5. Esigere l'utilizzo di mappe e schemi durante le interrogazioni anche su supporto digitalizzato (come è previsto nel colloquio dell'Esame di Stato) al fine di favorire la sequenzialità mnemonica
6. Integrare i libri di testo con appunti su supporto digitalizzato o su supporto cartaceo (stampato preferibilmente in ARIAL 12/14)
7. Evitare di far prendere appunti e di copiare testi dalla lavagna, fornendo all'allievo la parte scritta alla lavagna su supporto cartaceo, da utilizzare al momento della spiegazione o dell'esercizio
8. Non pretendere lo studio mnemonico, ciò non toglie che con strategie compensative e nei tempi adeguati

(soggettivi) si potranno verificare apprendimenti di questa natura

9. Evitare domande aperte in favore di richieste mirate e/o a scelta multipla, secondo i casi
10. Favorire risposte concise nelle interrogazioni
11. Compensare le verifiche scritte con interrogazioni orali
12. Evitare, secondo i casi, le risposte V o F
13. Evitare domande con doppia negazione e di difficile interpretazione
14. Utilizzare le verifiche orali per le materie che prevedono la valutazione dell'orale, da concordarsi con l'allievo
15. Stimolare e supportare l'allievo, nelle verifiche orali: aiutandolo ad argomentare qualora si dimostrasse in difficoltà per la compromissione della memoria a breve termine e della sequenzialità e non per volontà propria, facilitando il recupero delle informazioni lessicali e migliorando l'espressione verbale che tende ad essere povera
16. Fissare le interrogazioni programmandole, senza spostare le date
17. Evitare la sovrapposizione di interrogazioni (una sola interrogazione o verifica al giorno)
18. Favorire le interrogazioni nelle prime ore del mattino
19. Prevedere l'utilizzo di compiti ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine

**PRONTUARIO ALLEGATO AL PERCORSO EDUCATIVO
PERSONALIZZATO PER GLI ALLIEVI CON D.S.A.**

(Si forniscono indicazioni in merito agli strumenti compensativi e alle misure dispensative utilizzabili durante l'anno scolastico e in sede di Esame di Stato)

**MATERIE DI STUDIO
E PROVE ORALI:**

20. Fornire, in tempi utili, copia delle verifiche affinché l'allievo possa prendere atto dei suoi errori
 21. Valutare le conoscenze e non le carenze
 22. Applicare una valutazione formativa e non sommativa dei processi di apprendimento.
-

2) LEGGI E NORMATIVE REGIONALI: UNO SGUARDO AD EMILIA ROMAGNA E LIGURIA

LEGGE REGIONE LIGURIA 15 FEBBRAIO 2010 N. 3

Interventi in favore dei soggetti affetti da dislessia e da altre difficoltà specifiche di apprendimento.

Articolo 1 – Finalità

1. La Regione riconosce che la dislessia, la disgrafia o disortografia e la discalculia, quali disturbi specifici di apprendimento (DSA), limitando l'utilizzo delle capacità di lettura, di scrittura e di calcolo, ostacolano il pieno sviluppo delle potenzialità dell'individuo.

2. In attuazione dell'articolo 2, comma 2, dello Statuto, la Regione promuove e sostiene interventi a favore dei soggetti affetti dai disturbi di cui al comma 1, volti a incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari al fine di:

- a) assicurare adeguate possibilità per l'identificazione precoce dei DSA e per la riabilitazione dei soggetti che ne sono affetti, definendo modalità e procedure per il riconoscimento e l'attestazione;
- b) sensibilizzare e preparare gli insegnanti e i genitori in merito alle problematiche collegate ai DSA;
- c) favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento degli alunni con DSA, predisponendo misure adeguate di supporto;
- d) agevolare la piena integrazione in ambito sociale e lavorativo di coloro che sono affetti da DSA.

Articolo 2 Iniziative per l'informazione e la comunicazione

1. La Regione, nell'ambito della programmazione sociosanitaria, promuove iniziative con cadenza annuale volte a sensibilizzare le famiglie, la scuola, l'Università, il mondo del lavoro, le realtà sanitarie e l'associazionismo alla problematica delle difficoltà specifiche di apprendimento e ad incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante tutto l'arco scolastico.

Articolo 3 Formazione nella scuola, nell'Università e nelle strutture sanitarie

1. Nell'ambito della programmazione regionale nel settore della formazione sono previsti interventi per la formazione e l'aggiornamento del personale del Servizio Sanitario Regionale e di personale docente e dirigente delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia e l'Università.

2. La formazione degli insegnanti è diretta a garantire:

a) la conoscenza approfondita delle problematiche relative ai disturbi di apprendimento ed in particolare ai DSA, con specifico riferimento alla loro precoce individuazione;

b) la conoscenza delle strategie didattiche adeguate, individuate anche alla luce delle esperienze innovative italiane ed estere, nonché con la collaborazione di centri di ricerca universitari e ospedalieri pubblici e privati, di associazioni, agenzie ed istituzioni educative;

c) la capacità di applicare le strategie di cui alla lettera

b), nonché di adottare percorsi educativi individualizzati, anche attraverso soluzioni dispensative e compensative nel corso dei cicli d'istruzione;

d) l'attenzione, nella scelta dei testi scolastici di pari qualità, a privilegiare le case editrici che forniscano i libri in formato digitale.

3. E' altresì assicurata l'adeguata formazione e l'aggiornamento degli operatori sanitari al fine di:

- a) fornire consulenza ai docenti in merito ai disturbi dell'apprendimento ed in particolare ai DSA;
- b) discriminare tra disturbi dell'apprendimento e DSA;
- c) diagnosticare ed attestare le situazioni di DSA;
- d) fornire gli opportuni interventi riabilitativi;
- e) collaborare con i docenti alla stesura e realizzazione, per ciascun alunno con DSA, di un piano individualizzato che tenga conto degli interventi riabilitativi, educativi e didattici.

Articolo 4 Adeguamento del Servizio Sanitario Regionale

1. La Regione adotta ogni misura necessaria per adeguare i propri servizi sanitari alle problematiche delle difficoltà specifiche di apprendimento, dotando i servizi di neuropsichiatria infantile di appropriati strumenti riabilitativi e di personale qualificato (neuropsichiatri infantili, psicologi, logopedisti, educatori professionali, terapisti della neuropsicomotricità) e predisponendo una campagna di screening e monitoraggio su tutto il territorio regionale.
2. La Regione, attraverso il Servizio Sanitario Regionale ed in sinergia con le famiglie, le scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, e le Associazioni interessate, promuove iniziative dirette all'identificazione precoce dei soggetti affetti da DSA.
3. La scuola qualora accerti la persistenza di difficoltà di apprendimento dell'alunno, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, trasmette un'apposita comunicazione alla famiglia.
4. La diagnosi di DSA in un bambino e in adulti in quanto non ancora diagnosticati è effettuata nei servizi delle Aziende sanitarie locali o delle Aziende ospedaliere da neuropsichiatri infantili, psicologi, logopedisti e neuropsicomotricisti ovvero da specialisti della medesima disciplina, anche convenzionati.

Articolo 5 Contributi agli enti locali e alle famiglie

1. La Regione concede annualmente specifici contributi agli enti locali, che abbiano segnalato la presenza di soggetti affetti da DSA con diagnosi accertata, al fine di favorire l'acquisto nelle scuole di strumenti informatici dotati di videoscrittura con correttore ortografico e sintesi vocale e di altri strumenti alternativi, informatici o tecnologici, per facilitare i percorsi didattici degli alunni.
2. Ulteriori contributi sono devoluti da altri interventi regionali alle famiglie con soggetti affetti da DSA per l'acquisto degli stessi strumenti, destinati allo studio quotidiano a casa.
3. La Giunta regionale, con propria deliberazione, stabilisce la misura del contributo nonché i criteri, le modalità, i limiti e i termini per la concessione e l'erogazione del medesimo.

Articolo 6 Misure compensative e dispensative

1. Al fine dell'attuazione di quanto previsto dalla circolare n. 28 del 15 marzo 2007 del Ministero della Pubblica Istruzione, la Regione assicura alle Istituzioni scolastiche la fornitura di materiale e tecnologia idonea all'assunzione, nei confronti degli alunni correttamente diagnosticati ed attestati, di misure compensative e dispensative da adottare nello svolgimento delle prove scritte e orali anche in sede di esame di Stato.

Articolo 7 Misure per l'attività lavorativa e sociale

1. La Regione assicura alle persone con DSA uguali opportunità di sviluppo delle proprie capacità in ambito sociale e professionale.

Articolo 8 Concorsi pubblici regionali

1. A tutti i soggetti affetti da disturbi specifici di apprendimento (DSA) nelle prove scritte dei concorsi pubblici indetti dalla Regione e dai suoi enti strumentali è assicurata la possibilità di sostituire tali prove con un colloquio orale o di utilizzare strumenti compensativi per le difficoltà di lettura, di scrittura e di calcolo, ovvero di usufruire di un prolungamento dei tempi stabiliti per l'espletamento delle medesime prove e di ciò è data adeguata pubblicità nel bando di concorso.
2. La Regione assicura la disponibilità delle misure compensative e dispensative per le prove di concorsi pubblici che si svolgono nell'ambito del territorio regionale.
3. Il concorrente affetto da DSA deve produrre con la domanda di partecipazione una certificazione medica di struttura pubblica che accerti l'esistenza del disturbo.

Articolo 9 Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge si provvede con gli stanziamenti iscritti in bilancio, nello stato di previsione della spesa – Area IX “Sanità” – all'U.P.B. 9.101 “Finanziamento di parte corrente del Servizio sanitario regionale”.
 2. Agli oneri per gli esercizi successivi si provvede con legge di bilancio.
- La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Liguria.
-

**DELIBERA della Giunta della Regione Emilia-Romagna 1 febbraio 2010 n. 108
“Programma regionale operativo per disturbi specifici di apprendimento
(PRODSA) in Emilia-Romagna”.**

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha approvato la delibera 1 febbraio 2010 n. 108 recante il “*Programma regionale operativo per disturbi specifici di apprendimento (PRO-DSA) in Emilia-Romagna*”. Stante la rilevanza che tale delibera riveste per il mondo della scuola, in allegato alla presente se ne dirama il testo, per assicurarne la massima diffusione, anche nei confronti delle famiglie.

La delibera è stata condivisa con questo Ufficio per quanto di competenza, nell’ambito dei lavori del Comitato Paritetico costituito con la Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna.

La delibera 108/2010 delinea un percorso omogeneo su tutto il territorio regionale per addivenire alla identificazione dei Disturbi Specifici di Apprendimento. In allegato viene anche proposto un modello di “segnalazione” di DSA che lo specialista dovrà rilasciare alle famiglie e che queste ultime consegneranno alle scuole per usufruire degli strumenti compensativi e dispensativi previsti dalle disposizioni scolastiche vigenti.

La Regione Emilia-Romagna, con tale delibera, inoltre, conferma la scelta, già operata con precedenti atti, della collocazione dei DSA, strettamente intesi, al di fuori del quadro previsto dalla Legge 104/92.

Va inoltre sottolineato l’investimento economico che la Regione Emilia-Romagna ha operato in relazione ai DSA: è stata infatti deliberata l’assegnazione complessiva di **un milione di Euro**, di cui **€ 570.000** da concordare con questo Ufficio e da destinarsi all’acquisto di strumenti compensativi informatici (hardware e software). Tali materiali verranno acquistati e concessi in comodato d’uso agli allievi con diagnosi di DSA usufruendo della rete dei Centri di Supporto Nuove Tecnologie e Disabilità (CTS e CTSP), secondo modalità che saranno definite tramite uno specifico Accordo.

Una lettura approfondita della Delibera sarà a breve effettuata in una apposita conferenza di servizio, che vedrà anche la presenza dei componenti Sanità del Comitato Paritetico.

NOTA USR ER prot.n° 8239 del 22 maggio 2007 - Alunni con diagnosi di disturbi specifici di apprendimento. Nota M.P.I. prot.4674 del 10/5/2007
“ Disturbi di apprendimento – Indicazioni operative”

Questo Ministero in diverse occasioni ha avuto modo di richiamare l'attenzione degli insegnanti sui disturbi di apprendimento (dislessia, disgrafia, discalculia). Il tema è attualmente oggetto di proposte di legge sostenute da tutti i gruppi parlamentari.

In particolare, con nota del 5 ottobre 2004, prot. n 4099/A/4, richiamata da altra nota del 5 gennaio 2005, questo Ministero ha evidenziato la necessità che nei confronti di alunni con disturbi di apprendimento, certificati da diagnosi specialistica di disturbo specifico, vengano utilizzati strumenti compensativi e attuate misure dispensative.

Mentre gli strumenti compensativi, per la loro funzione di ausilio, sono particolarmente suggeriti per la scuola primaria e, in generale, nelle fasi di alfabetizzazione strumentale per i diversi apprendimenti (tabella dei mesi, tabella dell'alfabeto e dei vari caratteri, tavola pitagorica, tabella delle misure, tabella delle formule geometriche, calcolatrice, registratore, computer con programmi di video-scrittura con correttore ortografico e sintesi vocale, ecc.), le misure dispensative possono avere un campo di applicazione molto più ampio che si estende anche agli studenti degli istituti di istruzione secondaria superiore. A mero titolo di esempio, si indicano le misure dispensative già richiamate dalle citate note ministeriali: dispensa dalla lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline, dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta, programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa, organizzazione di interrogazioni programmate, valutazione delle

prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma. In merito alle misure dispensative, questo ministero ha avuto modo di precisare anche recentemente che in sede di esame di Stato non è possibile dispensare gli alunni dalle prove scritte di lingua straniera, ma che, più opportunamente, è necessario compensare le oggettive difficoltà degli studenti mediante assegnazione di tempi adeguati per l'espletamento delle prove e procedere in valutazioni più attente ai contenuti che alla forma.

In particolare si richiama l'attenzione sul fatto che gli specifici disturbi di apprendimento rendono spesso difficile lo svolgimento di prove scritte che non si effettuano nella lingua nativa. Le prove scritte di lingua non italiana, ivi comprese ovviamente anche quelle di latino e di greco, determinano obiettive difficoltà nei soggetti con disturbo specifico di apprendimento, e vanno attentamente considerate e valutate per la loro particolare fattispecie con riferimento alle condizioni dei soggetti coinvolti.

In tutti i casi in cui le prove scritte interessino lingue diverse da quella materna e non si possano dispensare gli studenti dalla loro effettuazione, gli insegnanti vorranno riservare maggiore considerazione per le corrispondenti prove orali come misura compensativa dovuta.

Per la consultazione delle normative o delle leggi si può visitare; www.governo.it // www.gazzettaufficiale.it // www.edscuola.it // www.istruzioneer.it

3) PANORAMA EUROPEO. DICHIARAZIONI DELL'UE: DISABILITA', DISCRIMINAZIONI E DIRITTI.

Bruxelles 30.07.1996 COM(96)406 def. 96/0216 (CNS) Comunicazione della commissione sulla parità di opportunità per i disabili. Una nuova strategia della Comunità europea nei confronti dei disabili:

1. Sintesi e conclusioni strategiche.

La disabilità, quale presa in considerazione nella presente Comunicazione, assume molteplici forme - fisica, sensoriale, mentale e intellettuale. Il numero di persone nella Comunità europea direttamente colpite da una qualche forma di menomazione, viene costantemente stimato a circa un decimo della popolazione complessiva, e ammonta attualmente a circa 37 milioni. Di questi circa la metà è in età lavorativa.

2. Sotto molteplici aspetti le nostre società sono organizzate per un cittadino "medio" che non soffre di menomazioni e pertanto un gran numero di cittadini è escluso dai diritti e dalle opportunità della grande maggioranza:

- nell'istruzione: giovani continuano ad incontrare problemi di accesso all'istruzione ordinaria e ad un'adeguata formazione di buona qualità;
- sul lavoro: la probabilità per i disabili di essere disoccupati è due o tre volte più elevata e ciò per periodi più lunghi rispetto al resto della popolazione;
- mobilità e accesso: numerosi sistemi di trasporto continuano ad essere inaccessibili o difficilmente accessibili;
- alloggio: alloggi adattati o adattabili sono spesso rari o estremamente costosi;
- sistemi assistenziali: questi sistemi in generale offrono un'assistenza minima che è spesso insufficientemente coerente con l'obiettivo di agevolare la partecipazione.

3. La politica svolta da numerosi anni intesa ad adattare i disabili alle loro menomazioni è risultata insufficiente e si assiste ora ad un importante lavoro di revisione. La vecchia strategia viene ora sostituita da un più forte impegno a

identificare e rimuovere i vari ostacoli che si frappongono alla parità di opportunità e alla piena partecipazione a tutti gli aspetti della vita.

Mutando il modo in cui organizziamo le nostre società è possibile ridurre o addirittura superare i maniera effettiva gli ostacoli che incontrano i disabili. Più che l'angusto obiettivo dell'adattamento è l'integrazione che viene considerata la chiave di accesso alla vita attiva.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha concretizzato questa nuova impostazione nel 1993 adottando la risoluzione sulle norme standard per la parità di opportunità per i disabili.

4. La responsabilità primaria per interventi in questo campo risiede negli Stati membri. La realizzazione della nuova strategia ha luogo in tutti gli Stati membri, secondo modalità differenti, in campi differenti e a ritmi differenti. La Commissione propone che il Consiglio faccia propria questa nuova impostazione adottando una risoluzione sulla parità di opportunità quale solenne impegno politico degli Stati membri - sia individualmente, sia collettivamente - a perseguire l'obiettivo della parità di opportunità e della non discriminazione per i disabili.

5. La presente risoluzione dovrebbe servire come quadro di riferimento per lo scambio strutturato di informazioni utili tra gli Stati membri, come una piattaforma per stimolare il chiarimento di finalità comuni e l'identificazione delle migliori prassi, nonché come una guida per l'elaborazione e la valutazione di adeguati provvedimenti nell'ambito delle rispettivi sfere di azione degli Stati membri e della Comunità.

6. Da anni la Comunità europea si adopera per promuovere migliori condizioni di vita e di lavoro per i disabili. La Commissione ritiene che il sostegno a livello comunitario possa continuare ad apportare un notevole valore aggiunto al processo di riflessione e di azione tra gli Stati membri e al loro interno. La Commissione pertanto prospetta una serie di azioni concrete coerenti con la risoluzione che comportano, tra l'altro, le seguenti iniziative:

. Integrazione. Per ottimizzare l'integrazione dei problemi dei disabili nelle principali

strategie ed azioni della Comunità la Commissione intende rafforzare l'attività del suo gruppo interservizi per i disabili.

. Cooperazione. Sarà costituito un gruppo di alto livello per i disabili costituito da rappresentanti degli Stati membri con il compito di passare in rassegna le linee di azione negli Stati membri e di raccogliere informazioni ed esperienze.

. Promozione delle attività delle Organizzazioni Non Governative (ONG). La Commissione desidera consolidare la cooperazione svolta nel corso degli ultimi anni nell'ambito di HELIOS II. Essa inoltre si compiace per la costituzione del nuovo Forum indipendente europeo dei disabili ed intende sviluppare attivamente i contatti e stimolare l'attività delle ONG.

Occupazione nell'elaborazione della relazione unica al Consiglio europeo di Dublino, la prossima tappa nel processo di Essen, la Commissione assumerà l'iniziativa di rafforzare le linee di azione per la prevenzione della disoccupazione di lunga durata e per l'integrazione dei disabili nella vita attiva. Non va naturalmente dimenticato che l'obiettivo primario dei Fondi strutturali, segnatamente del Fondo sociale è quello di promuovere l'occupazione.

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC). La Commissione si preoccupa di mettere a frutto il potenziale della società dell'informazione nel conseguimento della parità di opportunità, segnatamente tramite lo sviluppo delle ITC e intende costituire a tale scopo un gruppo ad hoc interno.

I Fondi strutturali. Un importo totale di 5,5 miliardi di ECU è destinato specificamente alla lotta contro l'emarginazione per il periodo 1994-99. Come componente della sua prossima valutazione intermedia dei Fondi strutturali la Commissione intende verificare la portata e l'impatto delle azioni nei confronti dei disabili. L'avvio di una nuova serie di progetti nel quadro delle iniziative comunitarie, compreso HORIZON, è previsto verso la fine del 1996.

7. La presente Comunicazione è intesa a fornire un rinnovato impulso verso una concezione basata sui diritti della parità di opportunità per i disabili, sia negli Stati membri, sia a livello della Comunità. Compito comune è quello di valorizzare e dare

spazio alla diversità umana. Questo è compito di ognuno in un'Europa dei popoli che valorizza l'equità e l'efficienza.

9. Tra i problemi che restano - e variano notevolmente da Stato membro a Stato membro - vanno evidenziati i seguenti:

Nel campo dell'istruzione. Numerosi bambini continuano ad essere esclusi dalle scuole ordinarie unicamente a causa della limitata mobilità, della menomazione sensoriale o di difficoltà di comunicazione e di apprendimento e anche per il fatto che le autorità responsabili non sono adeguatamente coscienti o, insensibili, alle loro capacità e al loro potenziale. Troppo spesso i bambini disabili sono confinati nella loro carriera scolastica (e anche dopo) in istituzioni le quali, mentre forniscono speciale assistenza, nondimeno li isolano e non offrono loro opportunità o opportunità drasticamente ridotte di impegno sociale normale.

11. L'emarginazione e la discriminazione violano vari diritti umani universali. Il rispetto e la promozione dei diritti umani e della diversità umana sono da lunga pezza elementi caratterizzanti delle nostre società e costituiscono una parte essenziale dei nostri valori europei condivisi. Il diritto principale in gioco è quello di uguaglianza. La dimensione dei diritti umani della Comunità riveste la massima importanza ed è stata sottolineata ripetutamente dalla Corte di giustizia, dal Parlamento europeo e dal Consiglio dei Ministri. Il rispetto dei diritti umani è menzionato specificamente come uno degli obiettivi principali dell'Unione all'art. F.2 del Trattato sull'Unione europea. I principi fondamentali dei diritti umani e della non discriminazione sono stati riaffermati dalla Commissione nel suo parere alla Conferenza intergovernativa.

2. La nuova strategia in materia di parità di opportunità

(...)

19. Il compito complessivo può essere riassunto nel modo migliore con il termine di "mainstreaming". Si tratta di formulare una strategia per rendere possibile la piena partecipazione e il coinvolgimento generale dei disabili ai processi economici e sociali e altri nel rispetto delle scelte personali. Esso significa inoltre che i relativi

problemi non devono essere considerati più a lungo in maniera separata dall'ordinario comune meccanismo decisionale, ma 6 dovrebbero essere visti chiaramente come un elemento integrale. Quest'impostazione trova applicazione - e presenta vantaggi - per tutti i disabili a prescindere dal tipo o dalla gravità della menomazione in parola.

20. In tutti gli Stati membri dell'Unione europea si rileva la stessa evoluzione verso un modello di parità di opportunità nelle strategie in materia di disabili.

Gradualmente, ma percettibilmente, le politiche degli Stati membri sono volte a conferire pari diritti efficaci e non semplicemente a gestire provvedimenti per ovviare a limitazioni funzionali. Naturalmente questo cambiamento si

è prodotto in modi differenti, in campi differenti e a ritmi differenti a seconda degli Stati membri.

21. Una tendenza particolarmente significativa negli Stati membri è il graduale abbandono delle tradizionali risposte costituite da strutture separate per sopperire alle esigenze dei disabili, segnatamente nel campo dell'istruzione e dell'occupazione (scuole speciali, laboratori protetti, ecc.). Queste risposte sono sempre più sostituite da iniziative che promuovono l'integrazione nei sistemi scolastici ordinari e nel lavoro aperto e assistito dovunque possibile. La concezione e la realizzazione dei programmi di assistenza e di aiuto in tutti i settori sono guidate in misura crescente da un'impostazione incentrata sulla persona - un'impostazione che valorizza l'autonomia e che riconosce il desiderio naturale e il diritto della persona ad influenzare le modalità di tali programmi e il desiderio di vivere nella propria casa e nella propria comunità.

22. Alcuni Stati membri hanno già principi generali di parità e di non discriminazione proclamati nelle loro Costituzioni; altri hanno emendato la vigente legislazione antidiscriminazione o introdotto una nuova legislazione che contempla i disabili. Altri Stati membri stanno pensando all'introduzione di siffatti provvedimenti.

23. In questo contesto giova rilevare che alcuni progressi sono già stati fatti dalle parti sociali quando hanno riconosciuto il problema dell'emarginazione e cercato di

risolverlo. Numerose imprese hanno già adottato propri programmi in materia di parità di opportunità per i disabili.

Uno sviluppo particolarmente positivo è rappresentato dalla Dichiarazione europea delle imprese contro l'emarginazione del 1995 che comprende anche la situazione dei disabili.

4. Una strategia della Comunità europea in materia di parità di opportunità per i disabili.

31. La graduale evoluzione delle mentalità ha offerto lo sfondo su cui la Commissione ha riflettuto riguardo alla configurazione della sua nuova strategia a favore dei disabili.

32. Poiché la responsabilità primaria delle azioni risiede negli Stati membri, spetta alla Comunità impegnarsi per apportare quanto più valore aggiunto possibile al processo di riflessione e di cambiamento. Si pensa che ciò possa essere realizzato secondo le seguenti modalità.

i) Dialogo politico con gli Stati membri

33. La Commissione intende operare per consolidare la valida cooperazione instaurata negli ultimi anni nell'ambito di HELIOS II sia con che tra gli Stati membri. A tal fine nella misura degli stanziamenti disponibili, la Commissione intende costituire un gruppo di alto livello per i disabili costituito da rappresentanti degli Stati membri. Il compito di questo gruppo sarà quello di analizzare recenti orientamenti sulle priorità dei governi riguardo ai disabili, di riunire informazioni ed esperienze e di fornire consulenza sui metodi per rilevare in futuro la situazione a livello della Comunità per quanto riguarda i disabili.

34. La Commissione intende inoltre costituire un osservatorio o una rete per le varie strategie nazionali a favore dei disabili facendo ricorso ad esperti indipendenti negli Stati membri.

L'osservatorio o la rete avranno il compito di: chiarire concetti fondamentali e la terminologia;
operare a favore di concezioni comuni, segnatamente nel campo della statistica;
fornire una precisa base di conoscenze riguardo alle attuali strategie; fornire valutazioni indipendenti dei progressi realizzati; infine effettuare ricerche utili, valide e accuratamente mirate. Essi dovranno cooperare con altri osservatori per conseguire sinergie nell'acquisizione di conoscenze.

L'attività dell'osservatorio o della rete dovrebbe essere di inestimabile aiuto per il gruppo di alto livello e si prospetta l'instaurazione tra di loro di reciproci vantaggiosi rapporti di lavoro. La Commissione potrà integrare il lavoro di ricerca dell'osservatorio a partire dai propri programmi di ricerca, quali, ad esempio, TIDE, Biomed. In questo contesto rivestirà un particolare interesse la prevista comunicazione della Commissione "Ricerca comunitaria e attività di sviluppo riguardo alle persone anziane e disabili".

35. Per facilitare il dialogo la Commissione propone di organizzare una riunione congiunta almeno una volta all'anno tra il gruppo di alto livello e il Forum europeo dei disabili di cui al paragrafo 41 seguente.

ii) Dialogo sociale tra le parti sociali

36. Nel corso degli ultimi anni il dialogo sociale si è concentrato in misura crescente sui problemi dell'occupazione e le parti sociali hanno fortemente sostenuto la strategia occupazionale di Essen e le iniziative per integrare i disabili nel mercato del lavoro e nella vita attiva.

37. Il Comitato per il Dialogo Sociale ed il Comitato Permanente per l'Occupazione possono fornire rilevanti contributi all'elaborazione di nuove iniziative a favore dei disabili. La Commissione invita le parti sociali a svolgere una particolare cooperazione riguardo ai problemi indicati nella presente comunicazione.

iii) Dialogo sociale con le Organizzazioni Non Governative (ONG)

38. La Commissione è stata fortemente incoraggiata dall'attivo interesse e dalla partecipazione di un'ampia gamma di organizzazioni di disabili al processo europeo di cooperazione, nonché dall'unanime riconoscimento del "valore aggiunto" del sostegno europeo. Essa è stata particolarmente motivata dall'attiva partecipazione delle ONG dei disabili al suo Forum sociale nel 1996.

39. La messa in comune di esperienze e di buone prassi nell'Unione europea si è sviluppata nell'ambito dei successivi programmi HELIOS tramite numerose reti UE operanti di concerto nel campo dei problemi dei disabili. Più di 800 partner e di 80 ONG europee hanno collaborato sia su base settoriale che collettiva in questo ambito. Ciò ha consentito la discussione e la definizione di concetti fondamentali e ha fornito un tramite per l'ampia diffusione di buone prassi. Ciò ha inoltre consentito alle ONG operanti in questo campo di partecipare più efficacemente al processo democratico e ha accresciuto la loro fiducia in se stesse e la consapevolezza riguardo ai mutamenti a livello europeo. L'attuale programma HELIOS II perviene a scadenza alla fine del 1996. Si prevede che la relazione finale indipendente di valutazione sarà ultimata a metà 1997. Uno dei risultati pratici di HELIOS II saranno dettagliate "Guide di buona prassi", riguardanti anche l'integrazione economica, sociale e scolastica, che saranno pubblicate verso la fine dell'anno sotto gli auspici della Commissione.

40. Nella misura in cui il bilancio della Comunità lo consente la Commissione intende continuare a fornire supporto a organizzazioni che operano nel campo dei disabili al fine di promuovere la cooperazione europea. Il criterio primario al riguardo sarà il contributo fornito alla promozione della parità di opportunità a livello europeo.

41. La Commissione si compiace per la recente costituzione del nuovo Forum europeo indipendente per i disabili che riunisce organizzazioni di disabili di tutti gli Stati membri rappresentanti la grande maggioranza degli interessi dei disabili nell'Unione europea.

Il suo regolamento è stato firmato da ONG europee e da Consigli nazionali attualmente coinvolti nel programma HELIOS II. Il nuovo Forum avrà l'opportunità di operare in stretto contatto con le istituzioni europee su base proattiva. Da parte sua la Commissione si impegna a cooperare attivamente e a incontrare periodicamente il Forum europeo dei disabili nell'intento di consolidare la cooperazione che si è instaurata con numerose ONG negli ultimi anni.

42. Una delle priorità della Commissione resta quella di far prendere coscienza delle evoluzioni negli Stati membri e nella Comunità. Questo impegno continuerà ad essere sostenuto dalla Commissione, specialmente grazie all'organizzazione di "Giornate nazionali di informazione" in ciascuno Stato membro e tramite il costante impiego di pubblicazioni quali "Helioscope" (pubblicato in 11 lingue ufficiali) e "Heliosflash" (pubblicato in 3 lingue ufficiali) che raggiungono circa 40 mila lettori scelti. Un tratto significativo di "Helioscope" è rappresentato dal fatto che numerosi articoli vengono di norma forniti da disabili. "Helioscope" è diventata una pubblicazione molto apprezzata e richiesta dai disabili e per i disabili e soddisfa un'evidente esigenza di cui si dovrà continuare a tener conto.

43. L'organizzazione ogni anno di una "Giornata europea dei disabili" ha contribuito in maniera molto positiva alla presa di coscienza e a conferire una dimensione europea alla cooperazione in questo campo. Sempre nella misura in cui lo consente il bilancio della Comunità, la Commissione intende continuare a sponsorizzare ogni anno questa giornata europea, di concerto con il Parlamento europeo e altre istituzioni della Comunità.

44. La Commissione è inoltre cosciente della nuova e importante tendenza per cui numerosi enti locali e regionali realizzano forme di partnership con le ONG e le parti sociali al fine di operare insieme per la creazione di ambienti favorevoli ai disabili. Attualmente sono in via di sviluppo reti embrionali di dette città/località, ad esempio, nel quadro della **Dichiarazione di Barcellona** (1995). Il Comitato economico e sociale, il Comitato delle regioni ed altri organismi pertinenti quali le ONG saranno invitati ad esprimersi sull'ulteriore potenziale di questi nuovi elementi nelle aree

urbane e rurali e sul possibile ruolo della Commissione nell'apportare un valore aggiunto europeo da mettere a frutto.

iv) Integrazione: formulazione della linea d'azione

45. La Commissione ha intrapreso iniziative per rafforzare i suoi propri meccanismi interni per coinvolgere tutte le DG interessate in un gruppo interservizi per i disabili, per accrescere così la sensibilità riguardo ai problemi dei disabili e promuovere una cooperazione a carattere più intersettoriale all'interno della Commissione in questo campo. In tal modo si confida di operare a favore dell'integrazione dei problemi dei disabili in maniera trasversale. In questo contesto la Commissione passerà in rassegna le possibili iniziative nei vari settori d'intervento, in particolare la ricerca, l'istruzione ed i trasporti. La Commissione intende inoltre chiedere il parere delle ONG sulle sue iniziative e proposte che riguardano i disabili.

46. Da quanto sopra emerge un'importante indicazione di principio: vale a dire che tutte le riflessioni strategiche riguardo ai mutamenti nelle nostre società e riguardo a tempestivi adeguamenti nella prassi debbono tener conto dell'esperienza dei disabili. Attualmente nel campo dei disabili risultano di particolare importanza due di questi temi strategici: l'occupazione e la società dell'informazione. (...)

Strasburgo 13.11.2007 Dichiarazione del parlamento europeo

Promozione dei valori comuni all'interno dell'Unione europea: OBIETTIVO SOLIDARIETA'

Tutela dei diritti fondamentali e lotta alla discriminazione Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali. L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (1) è stata istituita con regolamento adottato dal Consiglio in data 15 febbraio (2). L'obiettivo dell'Agenzia consiste nel fornire alle istituzioni, agli organi,

agli organismi e alle agenzie della Comunità nonché ai suoi Stati membri assistenza e competenze in materia di diritti fondamentali, al fine di aiutarli a rispettare totalmente questi ultimi nell'attuazione della legislazione comunitaria.

Lo stesso giorno la Commissione è stata autorizzata ad avviare negoziazioni con il Consiglio d'Europa per la stipula di un accordo di cooperazione tra l'Agenzia ed il Consiglio d'Europa. Il 21 agosto la Commissione ha adottato una proposta di decisione (3) del Consiglio relativa alla stipula di tale accordo tra la Comunità europea ed il Consiglio d'Europa. L'accordo negoziato dalla Commissione prevede contatti e riunioni a scadenza regolare, lo scambio di informazioni nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati e il coordinamento delle attività, in particolare per l'elaborazione del programma di lavoro annuale dell'Agenzia.

Il 12 settembre la Commissione ha adottato una proposta di decisione che applica il regolamento (CE) n. 168/2007 per quanto riguarda l'adozione di un quadro pluriennale per l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali per il periodo 2007-2012 (4). La proposta identifica i settori tematici relativi alle attività dell'Agenzia per il periodo in questione.

Lotta contro le discriminazioni

Il 2007 è stato dichiarato «*Anno europeo delle pari opportunità per tutti*», con l'obiettivo generale di rafforzare la partecipazione sociale dei gruppi che patiscono discriminazioni, in particolare aiutando gli Stati membri e gli altri paesi in tale situazione ad attuare la legislazione comunitaria in materia di pari opportunità e di non discriminazione.

In un parere esplorativo sulle «*Pari opportunità per i portatori di handicap*» del 17 gennaio(10), il Comitato economico e sociale europeo ha auspicato che si possa trarre pieno profitto dall'Anno europeo delle pari opportunità per tutti nel 2007, affinché tale parità venga garantita soprattutto ai portatori di handicap.

In una risoluzione del 26 aprile sulla *situazione delle donne portatrici di handicap*

nell'Unione europea, il Parlamento europeo ha raccomandato una migliore attuazione della legislazione comunitaria relativa alla lotta alle discriminazioni e alla parità tra uomini e donne nonché un utilizzo maggiore delle possibilità offerte dai programmi comunitari pertinenti e dal Fondo sociale europeo.

Il 26 novembre la Commissione ha adottato una comunicazione (1) intitolata «*La situazione dei disabili nell'Unione europea: il piano d'azione europeo 2008-2009*».

La comunicazione intende: analizzare gli sviluppi della situazione dei disabili, trarre il bilancio della seconda fase del piano d'azione della Commissione a favore dei disabili (2006- 2007) e definire le priorità per la terza fase del piano d'azione (2008-2009) conformemente agli obiettivi strategici della Commissione volti a promuovere le pari opportunità per i disabili.

Il 5 e 6 dicembre il Consiglio ha adottato una risoluzione sul seguito dell'Anno europeo delle pari opportunità per tutti 2007. Nella risoluzione il Consiglio si dichiara soddisfatto dell'elevato livello di partecipazione all'anno europeo, del fatto che i paesi abbiano affrontato di concerto, per la prima volta, tutti i motivi di discriminazione elencati nel trattato CE e abbiano coinvolto pienamente nelle loro attività la società civile e le parti in causa.

Quanto all'obiettivo strategico della *solidarietà*, i principali argomenti trattati dal Parlamento sono stati: l'uguaglianza uomo-donna nell'Unione europea e la tabella di marcia per il periodo 2006-2010; la discriminazione delle giovani donne e ragazze nel settore dell'istruzione; l'attuazione del principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica; la condizione delle donne portatrici di handicap nell'Unione europea; la strategia europea per i diritti del bambino: contro la discriminazione e l'esclusione delle persone con problemi «dis»; il bilancio della realtà sociale e i principi comuni della flessicurezza; l'azione della Comunità relativa alla prestazione di cure sanitarie transfrontaliere e l'impatto e le conseguenze dell'esclusione dei servizi sanitari dalla direttiva «servizi»; l'omofobia in Europa; l'andamento dei negoziati sulla decisione quadro relativa alla lotta contro

il razzismo e la xenofobia e le possibili misure di lotta al crescente estremismo in Europa; la libera circolazione dei Rom all'interno delle frontiere dell'Unione europea; l'applicazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri; le persone scomparse a Cipro; le iniziative volte a «promuovere un lavoro dignitoso per tutti» e la modernizzazione del diritto del lavoro; il potenziamento della legislazione europea in materia di informazione e consultazione dei lavoratori; la responsabilità sociale delle imprese: un nuovo partenariato; gli aiuti agli agricoltori le cui colture sono state colpite dal gelo; l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e la protezione dei consumatori; l'integrazione dei nuovi Stati membri nella PAC; l'impatto e le conseguenze delle politiche strutturali sulla coesione dell'Unione europea e l'efficacia della politica di coesione per quanto riguarda la riduzione delle disparità nelle regioni più povere; la futura politica marittima dell'Unione: una visione europea degli oceani e dei mari (...)

Per consultare altre Normative o Dichiarazioni del Parlamento Europeo

www.europa.eu // www.eur-lex.europa.eu //

4) CHE COSA SONO I DSA?

I Disturbi Specifici di Apprendimento sono disturbi di natura neurobiologica che riguardano le abilità scolastiche. Queste difficoltà prendono il nome di: Dislessia (F81.0), Disgrafia (F82), Disortografia (F81.1), Discalculia(F81.2). Il termine “specifici” sta ad indicare che la difficoltà deve essere circoscritta a quella data abilità e perciò per poter porre diagnosi di DSA non devono essere presenti nel soggetto disturbi di natura neurologica, sensoriale, psicologica o ambientale.

Dislessia: difficoltà specifica di lettura. Il disturbo riguarda l’automatizzazione della corrispondenza tra il segno grafico e il corrispettivo fonologico.

Disortografia: difficoltà specifica di scrittura. La definizione data dal manuale diagnostico ICD-10 è: disturbo specifico della competenza. La difficoltà nella disortografia riguarda il rispetto e l’acquisizione delle regole ortografiche.

Disgrafia: difficoltà a livello grafo-esecutivo. I segni grafici vengono riprodotti in maniera incomprensibile anche se il contenuto può risultare idoneo.

Discalculia: difficoltà nell’ambito aritmetico. Questo disturbo può coinvolgere l’ambito del numero in tutte le sue utilizzazioni (ad es. il processamento numerico, la stima della quantità..ecc.) o l’ambito del calcolo (mentale e scritto) o entrambe le componenti.

DISLESSIA:

La dislessia è un disturbo specifico delle abilità di lettura. Come già sottolineato, con il termine “specifico” ci riferiamo a questa sola capacità del bambino ed è importante escludere deficit di natura intellettiva, problemi neurologici o sensoriali o ancora problemi di natura psicologica o ambientale.

Per la maggior parte della popolazione leggere è un’attività cosiddetta “automatica” poiché sottende ad un processo di automatizzazione che avviene durante i primi anni di scolarizzazione. In un ragazzo con problemi di lettura invece, il processo di automatizzazione non è avvenuto in maniera corretta e questo gli impedisce di poter leggere con un risultato fluente o senza errori. Proprio per questa doppia esplicazione della difficoltà non basta saper leggere correttamente il testo ma è importante anche farlo con una velocità adeguata al livello di scolarizzazione.

Quali sono le ricadute del disturbo?

L’aspetto che subisce più scompensi in seguito alla difficoltà di lettura è quello legato alla comprensione del testo scritto. Un ragazzo dislessico impiega tutte le risorse cognitive nell’attività di lettura e questo non gli permette di prestare la giusta attenzione al significato del testo. È questo un aspetto importante che gli insegnanti debbono considerare durante l’attività scolastica, prestando maggior cura ai ragazzi con riferite difficoltà.

Errori più comuni commessi da un soggetto dislessico:

- Inversione di lettere e di numeri (ad es. “bango” per “bagno”, “12” per “21”);
- Sostituzione di lettere (ad es. f\v, m\n, b\d. ad es. “foglia” per “voglia”);
- Omissioni di parti di parola (ad es. “giorni” per “giornali”);
- Salti di parole all’interno del testo (ad es. congiunzioni o preposizioni);
- Salti di riga.

La diagnosi di dislessia viene posta non prima della fine della seconda elementare poiché entro questo periodo di tempo è in corso l'automatizzazione del processo di decodifica che potrebbe per alcuni casi di difficoltà di grado lieve avvenire con un tempo più dilatato, per poi recuperare senza problemi.

DISGRAFIA:

Il ragazzo con disgrafia presenta un problema a livello grafomotorio che comprende le componenti di abilità visuo-percettive, la lateralità (destrimane o mancino), abilità visuo-spaziali e motorie. Il risultato di questa difficoltà è una scrittura disordinata, illeggibile e che spesso non segue la riga del foglio. Vi è altresì un problema di orientamento spaziale che si esplica con la produzione di lettere enormi alternate a lettere minuscole, orientate tutte su un lato del foglio senza ponderare con correttezza lo spazio a disposizione. Una caratteristica di questi ragazzi è la lentezza e l'enorme sforzo compiuto nello scrivere.

Spesso i ragazzi disgrafici esprimono i concetti scritti in maniera molto stringata proprio a causa della grande fatica impiegata durante l'attività. Una delle cause della riuscita così impervia della scrittura è una difficoltà nel far corrispondere alla rappresentazione fonologica della parola i relativi segni grafici che risultano così incerti e mal riprodotti.

Il problema della disgrafia, come per altri DSA è connesso con problematiche emotive legate alla percezione di sé e all'autostima. Avere una "brutta scrittura" spesso sottolineata da altri scatena nel bambino un sentimento di esclusione che poi potrebbe sfociare in un disimpegno scolastico. È quindi importante poter intervenire tempestivamente con attività rieducative del tratto grafico.

Seppur con fatica l'insegnante dovrebbe cercare di sorpassare il problema della decifrazione grafica ponendo attenzione in maggior luogo ai contenuti sviluppati dal

ragazzo, segnalando la difficoltà del ragazzo alla famiglia laddove non sia stato ancora riconosciuto il disturbo e avviato un percorso rieducativo.

Proviamo a riassumere i segni tipici presentati da un ragazzo disgrafico:

- Irregolarità nella dimensione delle lettere e delle parole;
- Difficoltà nel controllo della direzione della grafia;
- Anomalie della pressione del segno grafico sul foglio;
- Postura scorretta del corpo;
- Scorretta impugnatura della penna;
- Difficoltà nella riproduzione di figure geometriche;
- Sono spesso presenti facile affaticabilità e crampi.

DISORTOGRAFIA

La disortografia è un disturbo specifico che interessa l'applicazione delle regole ortografiche durante l'attività di scrittura. Una scrittura si definisce disortografica quando gli errori commessi sono significativamente maggiori nel numero e nella tipologia rispetto a quelli concessi per il grado di istruzione.

Classificazione di errori ortografici nella lingua italiana secondo Tressoldi e Cornoldi (1991):

errori fonologici: -scambio di grafemi (“brina” per “prima” o “folpe” per “volpe”);
-omissione o aggiunta di lettere o sillabe (“taolo” o “tavolovo” per “tavolo”);
-inversioni (“li” per “il”);
-grafema inesatto (“pese” per “pesce” o “agi” per “aghi”);

Errori non fonologici: -separazioni illegali (“par-lo” per “parlo” o “in-sieme” per “insieme”, “l’avato” per “lavato”);
-fusioni illegali (“nonevero” per “non è vero”, “lacqua” per “l’acqua”);
-scambio grafema omofono (“squola” per “scuola”,

“qucina” per “cucina”);

-omissione o aggiunta di h (“ha casa” per “a casa”, “lui non a” per “lui non ha”);

altri errori: -omissione o aggiunta di accenti (“perche” per “perché”);

-omissione o aggiunta di doppia (“palla” o “pala” per “palla”).

DISCALCULIA:

la discalculia è quel disturbo specifico di apprendimento che riguarda l’acquisizione delle capacità di calcolo e del sistema dei numeri. La capacità di calcolo, riprendendo una definizione data dal DSM-IV (manuale diagnostico dei disturbi mentali), si situa al di sotto di quanto previsto per l’età cronologica del soggetto, alla valutazione psicometrica dell’intelligenza e ad un’istruzione adeguata all’età (criterio A). Le capacità di calcolo interferiscono significativamente con le attività della vita quotidiana che richiedono capacità di calcolo (criterio B).

caratteristiche della discalculia evolutiva:

- Difficoltà nella letto-scrittura del numero;
- difficoltà nelle procedure di calcolo mentale e scritto;
- difficoltà nel riconoscere i simboli matematici ($-$, $+$, \times , \backslash);
- difficoltà nell’acquisizione delle tabelline.

All’interno delle abilità aritmetiche sono stati distinti due diversi sistemi con indipendenza funzionale:

a) sistema di elaborazione e processamento numerico.

-lettura e scrittura dei numeri

-giudizio di grandezza

b) sistema del calcolo

-acquisizione dei fatti aritmetici (tabelline);

-abilità di calcolo.

Potrebbe accadere quindi che il bambino presenti problematiche su un unico versante dell'abilità o su entrambi. Riconoscere quale area risulta più coinvolta dal disturbo è importante al fine di un corretto intervento.

La discalculia è un tipo di DSA che può presentarsi in maniera isolata ma è spesso associato ad altri disturbi di apprendimento (oltre il 60% dei casi).

Una delle abilità che stanno alla base delle capacità di calcolo è la memoria di lavoro, meccanismo molto importante che ci permette di elaborare più informazioni contemporaneamente, ma se vi è una disfunzione a livello di questa abilità cosiddetta trasversale, il processo di calcolo ne risente in maniera significativa, in particolar modo quello mentale (ad esempio l'impossibilità di tenere a mente i fattori di una operazione matematica).

La diagnosi di discalculia non può essere posta prima della fine della terza elementare, tuttavia problematiche in alcuni di questi ambiti sopracitati presenti già dalla prima o seconda elementare non debbono essere sottovalutati.

5) COME RICONOSCERE LA POSSIBILE PRESENZA DI DSA E SOGGETTI A RISCHIO DI DISTURBO?

Durante gli studi svolti su questo argomento e grazie alle tante testimonianze di genitori di bambini con difficoltà specifiche di apprendimento, sono stati individuati “segnali” comportamentali e di difficoltà in alcuni ambiti che possono farci sospettare un principio di disturbo; elenchiamo qui di seguito alcuni di essi:

Segnali di natura non verbale:

- Difficoltà nel vestirsi e allacciarsi le scarpe da soli;
- Riferendosi ai soggetti , sono spesso accusati di non ascoltare e di disattenzione;
- Movimenti scoordinati e irruenti;
- difficoltà nel tenere il ritmo di una base musicale battendo le mani;
- mancanza del “gattonamento” precedente al camminare;
- difficoltà nel ricopiare una figura o un inadeguato orientamento spaziale all’interno del foglio;
- difficoltà nell’orientamento in genere;
- difficoltà nel giocare con la palla, prenderla al volo, farla rimbalzare..

Segnali di natura verbale:

- confusione nell’utilizzo di termini direzionali o posizionali. Ad esempio: “dentro\fuori, destra\sinistra, su\giù”;
- confusione e difficoltà con le sequenze. Sequenze di colori, sequenze di giorni, mesi, sequenze di numeri;
- spesso se sottoposti a esercizi di metafonologia questi bambini cominciano a

incontrare le prime difficoltà (es. “Se da “casa” tolgo “ca” cosa rimane?”, “se da “gelato” tolgo “to” cosa rimane?”);

- presenza di omissioni di suoni e parti di parola;

segnali presenti all’inizio della scolarizzazione:

- difficoltà nell’attività di scrittura e lettura;
- difficoltà nell’algoritmo del calcolo;
- difficoltà nel memorizzare le tabelline e le formule;
- difficoltà nel memorizzare la posizione delle lettere nell’alfabeto;
- inversioni, omissioni di lettere o sillabe durante l’attività di scrittura: “stada” per “strada”, “cimena” per “cinema”, “alro” per “albero”;
- confusione tra lettere simili ad esempio: b\d, p\b, d\p, a\e;
- difficoltà nella comprensione del testo scritto;
- necessita dell’ausilio delle dita anche per conti con piccole quantità;

6) COSA FARE SE CI SI ACCORGE DI QUESTE DIFFICOLTÀ ?

Se nel nostro percorso di insegnanti, formatori o educatori ci accorgiamo della presenza di uno di questi segnali il primo passo da compiere è quello di informare la famiglia del bambino, ponendo la necessità di indagare la difficoltà riscontrata. È importante per il personale qualificato saper comunicare la situazione al genitore in tutta serenità e tranquillità senza trasmettere apprensione o disagio, ma spiegare con chiarezza che un semplice controllo specialistico può essere utile al bambino per intraprendere un lavoro di recupero o potenziamento delle abilità prima che questi, con l'ingresso nel mondo della scuola o con il procedere della scolarizzazione, vada incontro a frustrazioni ben maggiori che portano ad un cammino estenuante per il ragazzo e la famiglia.

La valutazione che va effettuata è di tipo neuropsicologico e dovrà essere svolta da personale qualificato attraverso la somministrazione di batterie di prove standardizzate. Queste prove, permettono di ottenere risultati che verranno poi confrontati con indici relativi alla media attesa per l'età del soggetto e il grado di scolarizzazione. In questa sede si effettuano anche prove prettamente linguistiche che servono ad esaminare lo sviluppo del linguaggio in entrambe le sue componenti (produttiva e recettiva). Nella stessa valutazione verrà anche esaminata la capacità cognitiva generale del bambino per escludere la derivanza delle problematiche riscontrate da deficit di natura intellettiva.

Una volta riscontrata la difficoltà lo specialista privato o l'asl di riferimento provvederà a rilasciare una sintesi diagnostica in cui verranno indicati i risultati delle prove effettuate e la diagnosi del disturbo. nelle relazioni diagnostiche sono indicati poi i consigli applicativi per il trattamento, per le eventuali misure dispensative e strumenti compensativi previsti dalla legge n° 170 dell'8 ottobre 2010.

7)..E A SCUOLA COME COMPORTARSI?

Una adeguata formazione nell'ambito dei disturbi dell'apprendimento da parte del personale formativo risulta opportuno al giorno d'oggi. Questo è apprezzabile per due motivi: il primo è quello di avere la certezza di poter garantire al ragazzo il giusto sostegno e la giusta comprensione, aiutandolo a non sentirsi escluso o diverso dai compagni. La seconda motivazione riguarda il fatto che gran parte della giornata del ragazzo è trascorsa a scuola, e in questa sede in primis, necessita di strumenti e metodiche idonee alla sua difficoltà per aver la possibilità di compensare, ridurre e superare il suo disturbo.

Una volta che giunge alla direzione scolastica una segnalazione diagnostica è importante intrecciare al più presto una rete comunicativa tra figure di riferimento: famiglia, specialisti del settore (psicologi, logopedisti, neuropsichiatri), scuola e insegnanti. Il perseguimento di un obiettivo che sia comune a tutte le figure che ruotano attorno al ragazzo è di importanza primaria per diversi motivi; il principale è che per poter sostenere al meglio il ragazzo bisogna poterlo mettere nelle condizioni migliori possibili di esplicitare le sue potenzialità, attraverso un piano di intervento mirato condiviso da tutti gli operatori (insegnanti, logopedisti, psicologi..)

8) MISURE DISPENSATIVE ELABORATE IN FAVORE DEGLI ALUNNI CON DSA:

*(C.M. Prot. 4674 Ministero della Pubblica Istruzione, Dipartimento per l'Istruzione,
Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici
Roma, 10 maggio 2007)*

le misure dispensative sono accorgimenti che la scuola ed i docenti riservano agli studenti con DSA e riguardano la valutazione degli elaborati e i tempi concessi per le verifiche e i compiti. Queste misure sono state pensate per cercare di non gravare in maniera eccessiva sul ragazzo che già commette uno sforzo superiore a quello dei compagni per la realizzazione delle attività. Non bisogna prendere questi accorgimenti come una riduzione del carico di lavoro o pensare che legittimino sconti sul programma di studio o sugli argomenti disciplinari, ma semplicemente consentono all'alunno di essere valutato sfruttando le sue risorse intatte e i canali attraverso i quali riesca meglio a dimostrare la sua preparazione.

Elenco delle misure dispensative previste:

- dispensare dalla scrittura veloce sotto dettatura;
- dispensare dallo studio mnemonico delle tabelline;
- dispensare dall'uso del vocabolario;
- organizzazione di interrogazioni programmate;
- concedere tempi più lunghi per le verifiche;
- non considerare gli errori ortografici;
- limitare la lettura ad alta voce in classe;
- ove possibile somministrare verifiche in modalità orale ;
- nel valutare gli elaborati scritti tener conto in maniera superiore del contenuto rispetto alla forma;
- far prevalere il voto ottenuto nelle verifiche orali su quelle scritte;

9) STRUMENTI COMPENSATIVI A DISPOSIZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA:

Questi strumenti aiutano il ragazzo nello studio della materia cercando di sopperire al deficit avvalendosi di metodiche tecnologico\informatiche e non.

Gli strumenti compensativi da adottare con il ragazzo variano a seconda delle sue esigenze e del suo disturbo. Il genitore e la scuola devono concordare, facendosi consigliare eventualmente da uno specialista, gli strumenti più adeguati nelle diverse situazioni.

- utilizzo del pc (per ogni tipo di attività: consultare enciclopedie multimediali, per redarre mappe concettuali ecc..)
- utilizzo della sintesi vocale (strumento che permette di leggere stringhe di testo in formato digitale)
- utilizzo dei libri digitali (libri di testo in formato digitale)
- utilizzo di mappe concettuali e schemi riassuntivi della materia
- utilizzo della videoscrittura con correttore ortografico

- assegnare compiti per casa elaborati in una versione di testo ridotta;

Per gli alunni con diagnosi di discalculia:

- utilizzo della calcolatrice (consigliata dopo il termine della scuola elementare)
- utilizzo delle tavole di conversione
- utilizzo della tavola pitagorica

10) INIZIATIVE PIÙ SIGNIFICATIVE SVOLTE SINORA IN EMILIA ROMAGNA E LIGURIA A FAVORE DEI DSA :

REGIONE EMILIA ROMAGNA:

- COINVOLGIMENTO DELL'INTERA REGIONE: “PROGETTO DISLESSIA” : progetto che prevedeva attività di supporto e consulenza alle scuole e alle famiglie.

- COMUNE DI REGGIO EMILIA. PROGETTO “UN CREDITO DI FIDUCIA AL BAMBINO CHE APPRENDE” : progetto che ha coinvolto diversi enti territoriali al fine di offrire un'adeguata formazione al personale educativo.

- COMUNE DI MODENA. PROGETTO “T-ISLESSIA” : dopo uno screening nelle scuole della provincia è stato installato un decoder nelle scuole dal cui segnale televisivo digitale terrestre le insegnanti ricevono dei programmi rieducativi ideati da operatori volti ai bambini risultati positivi allo screening.
 - SERVIZI PER STUDENTI DISLESSICI: presso l'ufficio Accoglienza Studenti Disabili dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia è stato introdotto un servizio a tutela degli studenti dislessici che garantisce loro la possibilità di utilizzare ausili compensativi e dispensativi al fine di favorire la frequenza alle lezioni universitarie e la preparazione al sostenimento delle prove d'esame.
 - DISLESSIA E DSA DOPO I 18 ANNI: UN PROBLEMA SENZA RISPOSTE? SEMINARIO SULLE TEMATICHE DELLA DISLESSIA EVOLUTIVA NELL'ADULTO : si terrà a Modena il 5 Maggio 2011, presso l'istituto di Medicina e Chirurgia, la IV edizione del seminario

promosso dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia dedicato al tema dei DSA e al loro profilo nella vita adulta.

- COMUNE DI BOLOGNA. RICERCA- AZIONE “KIT-DSA”: il CTS (Centro Territoriale di Supporto per le Disabilità Cognitive “Marconi”) ha proposto la concessione in comodato d'uso a studenti di Istituti Secondari di I e II grado, di Bologna e provincia, di un KIT DSA estremamente leggero e funzionale; la dotazione comprende: un net book, un mini-mouse, una pen-drive, e una sintesi vocale nonché programmi per lo sviluppo di mappe concettuali.
- COMUNE DI FERRARA. PROGETTO “CA.S.CO. ...MA MI RIALZO” : progetto promosso dall'Associazione Italiana Dislessia della zona Estense. Rivolto a ragazzi con DSA per aiutarli ad apprendere strategie mirate al conseguimento dell'autonomia scolastica.
- COMUNE DI PARMA. PROGETTO “DIDATTICA SEMPLIFICATA PER ALUNNI CON DSA E DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO”. È questo un progetto attuato in un istituto scolastico di Parma, precisamente l'IPSI “Primo Levi” . L'iniziativa mira alla costruzione e sperimentazione di nuovi approcci didattici con l'utilizzo di nuove tecnologie così da intervenire con strategie adeguate nel caso del "disturbo specifico dell'apprendimento

REGIONE LIGURIA

- COMUNE DI LA SPEZIA. PROGETTO “MIUR-AID”: volto alla formazione dei referenti su dislessia e DSA. Il progetto si è proposto di fornire un'adeguata preparazione al personale formativo al fine di favorire un'individuazione precoce dei ragazzi con DSA o a rischio di patologia.

11) PER SAPERNE DI PIU'IN ITALIA E IN EUROPA. ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI

AGIAD – Associazione Genitori e Insegnanti e Amici della Dislessia rivolge la sua attenzione soprattutto ai genitori e a tutte quelle figure professionali, non mediche, che convivono ogni giorno con la Dislessia. *Sito web www.agiad.it // Info point territorio di Milano – Simona Fusco e-mail milano@agiad.it // Territorio di Parma e Piacenza – Giorgia Babini e-mail parmapiacenza@agiad.it //*

AID – Associazione Italiana Dislessia: punto di riferimento nazionale rivolto a genitori e professionisti del settore ha come Mission la sensibilizzazione, la ricerca e la formazione e vanta uno staff di studiosi, tecnici, insegnanti e genitori che si prodigano per la tutela e i diritti dei dislessici. *Ogni regione ha il suo coordinamento dove si possono avere informazioni specifiche su eventi, manifestazioni altre iniziative come la formazione, consultabile richiamando la regione di riferimento dal sito nazionale .* Sito web: www.aiditalia.org

AIRIPA – Associazione Italiana per la Ricerca e l'Intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento. Nata nel 1991 come Onlus in Veneto si è evoluta nel campo della ricerca e della formazione clinico – diagnostica. *Non ha sezioni regionali.* Sito web: www.airipa.it

ANASTASIS – Software compensativi per la dislessia. Attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie il percorso educativo di un soggetto dislessico viene affiancato da strumenti ausiliari che facilitano l'apprendimento, l'autonomia, la memorizzazione. L'utilizzo del computer non viene vissuto come una “protesi” ma come uno strumento da “grandi”. Sito web www.anastasis.it

ARIEE – Associazione Ricerca e Intervento in età evolutiva con sede a Roma coordina e promuove la collaborazione tra educatori e specialisti, organizza corsi di formazione anche per genitori e si propone per assistenza scolastica e riabilitativa. Sito web www.ariee.it

BIBLIOTECA DIGITALE DISLESSIA “Giacomo Venuti” – Libroaid è un progetto dell’Associazione Italiana Dislessia sostenuto dall’ ufficio scolastico regionale Emilia Romagna e da Fondazione Telecom Italia. I libri digitali garantiscono al bambino il diritto allo studio. La biblioteca è a Bologna. Sito web www.libroaid.it

C N I S- Associazione di coordinamento nazionale per gli insegnanti specializzati e la ricerca sulle situazioni di disabilità. Fondata nel 1982 a Padova c/o Centro per i disturbi di apprendimento. Organizza progetti di ricerca e formazione. Non copre con sedi locali tutto il territorio nazionale. Sito web www.cnis.it

DISLESSIA IN RETE – Sito spontaneo nato per consentire a insegnanti e genitori di condividere le proprie esperienze, e, mettere il bambino in primo piano, con progetti e approfondimenti di buon livello. Sito web www.dislessiainrete.org

DSANotizie – E’ un portale nato dalla collaborazione tra il Centro servizi per l’integrazione dei disabili di Reggio Emilia e I.Ri.D.E Istituto di ricerca sulla dislessia evolutiva, coordinato dal prof. Stella Giacomo. Rivolto a insegnanti, genitori e/o operatori socio-sanitari ha, tra altri, come obiettivo quello di consentire la massima accessibilità a tutte le ricerche, gli approfondimenti e aggiornamenti riguardanti i DSA. Sito web www.dsanotizie.it

EDUCARE – Portale telematico. Si possono trovare notizie e aggiornamenti, didattica, mediazioni, consulenze e ricerca ad ampio raggio su quelli che sono i temi più importanti della scuola. Sito web www.educare.it

LA DISLESSIA – Istituto Centro Method a Pisa si occupa dal 1984 di disturbi di apprendimento, di linguaggio e psicologici. Da servizi di consulenza che pongo in primo piano i DSA e tutto ciò che ruota attorno ad essi: il disagio psicologico, il sostegno alle famiglie, il lavoro con il bambino dislessico, la diagnosi ed il progetto terapeutico. Sito web www.ladislessia.org

ORIZZONTE SCUOLA – E’ una società cooperativa che offre informazioni a tutto campo sul mondo scolastico: didattica, guide, legislazioni, concorsi, sostegno, disabilità...Il counseling pedagogico è uno sportello del sito guidato da un esperto

che offre supporto e consulenza a chi ha problemi scolastici, alle famiglie, agli educatori ed operatori. Sito web www.orizzontescuola.it

OSDislessia – Associazione di Volontariato a sostegno della Dislessia. Inserita dal 2008 nell’Associazione “Il Mondo dei Gemelli”, è rivolta alle famiglie che nel forum condividono le personali esperienze ricevendo sostegno e suggerimenti per meglio affrontare la Dislessia. Sito web www.ilmondodeigemelli.it

SINPIA – Società Italiana di Neuropsichiatria dell’Infanzia e dell’Adolescenza. E’ una Associazione Scientifica e come tale si occupa principalmente della salute mentale dell’infanzia, della prevenzione, della diagnosi e cura dei soggetti con patologie e/o disordini dello sviluppo. *E’ suddivisa in 13 sezioni regionali. Per chi volesse contattare il segretariato Emilia Romagna può far riferimento a Paolo Stagi UONPIA dislocato a Ravenna, e-mail paolo.stagi@aliceposta.it // Per la Liguria invece contattare Maria Josè Baldizzone e-mail m.baldizzone@asl2.liguria.it //* Sito web www.sinpia.eu

ASSOCIAZIONI E ONLUS IN EMILIA ROMAGNA E LIGURIA

EMILIA ROMAGNA:

ALI per crescere // c/o Istituto Aldini Valeriani – Associazione di volontari formata da educatori, insegnanti e medici offre la sua disponibilità a sostegno e supporto alla dislessia e alle disabilità. Sede a Bologna: organizza incontri e conferenze in loco aperte a tutti, pratica laboratori e attività doposcuola per alunni con difficoltà. Sito web www.alipercrescere.it

ASSOCIAZIONE OLTREMODO a Bologna si occupa di laboratori didattici per dislessici, di formazione per insegnanti, psicologi, logopedisti e di corsi per genitori. Sito web www.oltremodo.eu

EFFETA’ Onlus - Associazione di volontariato di Carpi, si occupa di educazione e diritti dell’infanzia; promuove l’innovazione e la sperimentazione di servizi socio-sanitari. UP-PRENDO è la prima esperienza di doposcuola “specializzato” che ha

come obiettivi lo studio autonomo del dislessico, cooperazione tra enti, sostegno alle famiglieSito web www.affataonlus.it

SPORTELLLO DISLESSIA - Portale informa famiglie Emilia Romagna. Lo sportello è rivolto a docenti, insegnanti, genitori che vogliono avere notizie e/o approfondimenti sui DSA. Nel sito si possono trovare informazioni redazionali locali su eventi o corsi . Sito web www.informafamiglie.it

LIGURIA:

EMTR Genova – Equipe Multidisciplinare Tecnico Riabilitativa composta da logopediste, psicologi e pedagogisti impegnata in loco da molto spazio all’attività pratica di lavoro didattico e riabilitativo. Sito web www.emtrgenova.com

OSD Genova e Tigullio - Organizzazione a sostegno della dislessia ONLUS nasce nel 2009 e copre soprattutto il territorio Ligure offrendo a famiglie e educatori punti di incontro per promuovere la conoscenza e le giuste metodologie per migliorare la qualità di vita dei soggetti DSA. Si organizzano conferenze, incontri e laboratori in loco (Santa Margherita Ligure, La Spezia, Genova).

Sito web www.osdgenovaetigullio.webnode.it

LIPAD Onlus La Spezia – Nata nel 1991 e formata da gente comune che “conviveva” con le stesse problematiche è oggi un punto di incontro che risalta i gruppi di aiuto-aiuto. Nella sezione psichiatria infantile si dà largo spazio ai disturbi di apprendimento, alle disabilità, ai disturbi d’ansia ... Sito web www.nessuno-perfetto.it

POLO BOZZO – Polo Universitario di Genova che si occupa di ricerca, consulenza e formazione nel settore dei disturbi del linguaggio e dell’apprendimento. *Il suo staff è costituito da ricercatori e studiosi che possono essere contattati tramite pagina personale.* Sito web www.polobozzo.it

INTERNATIONAL LIONS CLUB:

Lions club International – Associazione nata nel 1917 è da sempre sensibile alle esigenze delle comunità. Offre sostegno per la salute dell’individuo, servizi per i

bambini, assistenza, donazioni, contributi e convegni tematici ... Sito web www.lionsclub.org

Per L'Italia sito web www.lions.it all'interno del quale si trovano le sezioni distrettuali e tutte le informazioni sui services permanenti e annuali. Basta aggiungere la propria città e si viene a contatto con i club locali dove si possono trovare iniziative regionali a favore della cittadinanza. Per Emilia Romagna e Liguria: Lions Club International distretto 108tb // www.lionsdistretto108tb.it //

ASSOCIAZIONI INTERNAZIONALI:

EDA- Associazione Europea per la Dislessia, sito web www.dyslexia.eu.com

Questa associazione è nata nel 1987 a Bruxelles dall'unione di otto Paesi Europei per aiutare e sorreggere i ragazzi con dislessia durante il loro iter formativo e professionale, cercando di incentivare la cooperazione tra genitori, insegnanti e professionisti del settore incoraggiando la ricerca e la creazione di nuove metodologie didattiche.

IDA – International Dyslexia Asociacion offre una rete informativa sulle problematiche relative ai DSA per aiutare e sostenere i soggetti dislessici e le loro famiglie . Sito web www.interdys.org

BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI PER AMPLIARE LA PROPRIA CONOSCENZA IN MERITO AI DSA:

Riviste:

- Difficoltà di apprendimento. Sostegno e insegnamento individualizzato.
Trento: Centro Studi Erickson
- Dislessia. Giornale italiano di ricerca clinica e applicativa. Trento: Centro Studi Erickson
- HDi-2000 – Handicap, Difficoltà di apprendimento, Informatica, Vannini Editrice
- Psicologia Clinica dello Sviluppo. Il Mulino

Libri:

- AID- Associazione Italiana Dislessia (2009), “Disturbi evolutivi specifici di apprendimento: linee guida per dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia”, Centro studi Erickson, Trento.
- Benso E. (2011), “La Dislessia. Una guida per genitori e insegnanti: teoria, trattamenti, giochi”, Il Leone Verde.
- Benso F. (2010),” Sistema attentivo - esecutivo e lettura. Un approccio neuropsicologico alla dislessia”, Il Leone Verde.
- Barbera F. (2010), “Un’insolita compagna: la dislessia”, Editrice Veneta.
- Calzolari S. (2011), “Il disturbo non verbale dell’apprendimento. Una guida per operatori, insegnanti e genitori”, Ed. Franco Angeli.
- Cornoldi C. (2007), “Difficoltà e disturbi dell’apprendimento”, Le Edizioni del Mulino
- Cornoldi C. e Zaccaria S. (2011), “In classe ho un bambino che ... L’insegnante di fronte ai disturbi specifici di apprendimento”, Giunti ed.
- Crispiani P. (2011). “ I disturbi dell’apprendimento”, Ed. Carocci.
- Crispiani P. (2010), “ Il pensiero, le pratiche ecologico - dinamiche. Dislessia, disgrafia, discalculia”, Ed. Carocci.

- De Grandis C. (2006), “La dislessia. Interventi della scuola e della famiglia”, Ed. Erickson, Trento.
- Donini R., Brembati F.(2008), “Come una macchia di cioccolato. Storie di dislessie”, Ed. Erickson, Trento.
- Filippello P. (2010), “Disturbi di apprendimento: strategie di assessment e di intervento”, Piccin Nuova Libreria.
- Fogarolo F., Scapin C. (2010), “Competenze Compensative: tecnologia e strategie per l’autonomia scolastica degli alunni con Dislessia e altri DSA”, Ed. Erickson, Trento.
- Galvan N., Biancardi A.(2007), “Uno, due dui. Percorsi didattici per la discalculia”, Ed. Libri liberi, Firenze.
- Genovese E., Ghidoni E., Guaraldi G. e Stella G.(a cura di), "Dislessia e università. Esperienze e interventi di supporto", Ed. Erickson, Trento.
- Garnero L. (2006), “ Dislessia: una definizione in positivo, come impara un bambino dislessico”, Ed. Libri Liberi, Firenze.
- Garnero L. (2011),” Dislessici a scuola: gli allievi di domani?”, Ed. Bambini Nuovi.
- Guaraldi G., Pedroni P.e Moretti F. M. (2010), “Al diploma e alla laurea con la dislessia-storie di vita e metodologie per la scuola secondaria di secondo grado e l'università”, Ed. Erickson, Trento.
- Greci R. (2004), Le aquile sono nate per volare, il genio creativo nei bambini dislessici, La Meridiana Edizioni.
- Ianes D. e Cramerotti S.(2007), “Dislessia: il ruolo della scuola e della famiglia”, Centro studi Erickson, Trento
- Ianes D., Lucangeli D., Mammarella I. C. (2010), “Facciamo il punto su...la discalculia”. Ed. Erickson, Trento.
- Ianes D. (2009), “Il piano educativo individualizzato” Vol. 1, 2, 3, Centro Studi Erickson, Trento

- Lucangeli D., Mammarella, I. C. (2010), “Psicologia della Cognizione numerica: Approcci teorici, valutazione ed intervento”, Ed. Franco Angeli, Milano.
- Marzocchi G.M. (2004), “Bambini disattenti e iperattivi”, Ed. Il Mulino, Bologna.
- Miletto R. e Fucci M.R. (2009), Fammi pensare: percorsi abilitativi per alunni con disturbi di apprendimento, Armando Ed.
- Mugnaini D. (2008), “Dislessia e qualità della vita. Come promuovere atteggiamenti efficaci in genitori, insegnanti e bambini”, Ed. Libri Liberi, Firenze.
- Orsolini M., Fanari R., Maronato C. (2007), “Difficoltà di lettura nei bambini”, Ed. Carocci.
- Savelli E., Stella G. e Gallo D. (2010), “ Dislessia evolutiva in pediatria: guida all’identificazione precoce”, Ed. Erickson, Trento.
- Stella Giacomo (2008), “Libro bianco: Dislessia e diritti negati”, Ed. Libri Liberi, Firenze.
- Stella Giacomo (2007), “Storie di dislessia: i bambini di oggi e i bambini di ieri raccontano la loro battaglia quotidiana”, Ed. Libri Liberi, Firenze.
- Stella G. (2008), La Dislessia raccontata agli insegnanti, Ed. Libri Liberi, Firenze.
- Reid G. (2006), “ E’ Dislessia, domande e risposte utili”, Ed. Erickson, Trento.
- Riccardi Ripamonti I. (2009), “Le difficoltà di letto-scrittura” vol. e 2, Centro Studi Erickson, Trento.
- Riccardi Ripamonti I. (2011), “Prevenzione e trattamento difficoltà: materiali, giochi e attività per la prevenzione e il trattamento”, Centro studi Erickson, Trento.
- Trisciuzzi L. e Zappaterra T. (2006), “La dislessia, una didattica speciale per le difficoltà di lettura”, Guerini Scientifica.

- Vecchini A. (2010), “Dislessia ed emozioni, le difficoltà emotive ed i rischi psicopatologici nel bambino dislessico”, Ed. Morlacchi.
- Vio C., Toso C. (2007), “Dislessia evolutiva Dall'identificazione del disturbo all'intervento”, Ed. Carocci.
- Zoccolotti P., Angelelli P., Judica A., Luzzatti C. (2005), “I disturbi evolutivi di lettura e scrittura”, Ed. Carocci